

9 NOVEMBRE 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 2015

Seduta n. 23

L'anno duemilaquindici, il giorno nove del mese di novembre alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA		A
6.	CASO TERESA		A
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
8.	ROSSI GIANANTONIO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO	P	
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		A
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO		A
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 17, assenti n. 7 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	Ag
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il Presidente in apertura di seduta giustifica l'assenza dell'Assessore Paola Vailati, impegnata per il sistema bibliotecario a Cremona.

Chiede ed ottiene la parola il Sindaco per comunicazione.

Sindaco Stefania Bonaldi

Stamane, 9 novembre 2015, A2A ha presentato un'offerta vincolante ai soci di Linea Group Holding per la realizzazione di una partnership industriale che prevede l'ingresso di A2A nel capitale sociale di LGH, con una quota del 51%. La scadenza dei termini per l'accettazione definitiva dell'offerta è fissata per il 21 dicembre 2015.

Il comunicato congiunto diramato pochi minuti fa dalle due società dichiara che A2A ed LGH operano in Lombardia in aree territoriali contigue. La conclusione positiva dell'operazione consentirebbe di sfruttare le potenzialità offerte dal gruppo A2A in termini di know how e capacità di investimento e di coniugare le reciproche competenze industriali per generare positive ricadute sul valore delle attività e sulle prospettive di crescita a vantaggio dei territori serviti. L'offerta vincolante comprensiva delle linee guida e delle assunzioni vincolanti del piano industriale prevede la realizzazione di un piano industriale congiunto che sarà sviluppato con il presupposto del mantenimento dell'identità di LGH e della sua riconoscibilità sul territorio, anche attraverso la valorizzazione dei brand esistenti e dei punti di contatto con gli utenti.

Il 19 di novembre il Presidente di A2A, professor Giovanni Valotti, è stato invitato all'assemblea dei soci di SCRIP per illustrare i termini dell'offerta. In tale sede chiederò se possono essere invitati anche i capigruppo consiliari del Comune di Crema per una diretta conoscenza dei termini della partnership.

Concludo evidenziando che entro metà dicembre dovremo approvare in Consiglio comunale l'Atto di Indirizzo relativo all'operazione di partnership industriale alle linee guida di piano strategico, le assunzioni vincolanti del piano industriale, ai nuovi patti parasociali che legano i partner che a quel punto saranno partner di minoranza, se l'operazione sarà evidentemente portata a conclusione. Tale indirizzo sarà poi trasmesso alla società patrimoniale SCS Srl, soggetto tenuto a deliberare l'operazione entro il 21 di dicembre di questo anno. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

E' stata depositata l'offerta vincolante e il matrimonio fra LGH e A2A sembra essere veramente agli sgoccioli. Siamo talmente agli sgoccioli che nelle nostre città vediamo già i manifesti di A2A LGH da qualche tempo ed è notizia di questi giorni che sono iniziate anche le telefonate commerciali di A2A nelle nostre case. Niente d'irregolare, se non fosse che (pare) in queste telefonate l'operatore si presenta come A2A/AEM sul Cremonese lasciando intendere che in realtà la fusione sia già avvenuta e in essere, cosa che ovviamente ancora non è, con tutto quello che ciò comporta.

Vorrei comunicare a questo Consiglio che il nostro deputato Toninelli, su iniziativa nostra e dei Consiglieri cremonesi del Movimento cinque Stelle, ha depositato qualche giorno fa un'interrogazione al Ministero. Stiamo anche valutando eventuali ulteriori segnalazioni più forti alle autorità competenti per verificare la sussistenza o meno di queste eventuali irregolarità. In ogni caso è evidente. Siamo agli sgoccioli. E' da questa estate che facciamo comunicati, che chiediamo di parlarne in Consiglio Comunale e rimaniamo inascoltati.

Questo è e rimane un progetto scellerato. Ora arriva la comunicazione del Sindaco in cui spiega finalmente qualcosa quando ormai i giochi sono quasi fatti.

Rimane un progetto scellerato che consegna i nostri servizi fondamentali quali acqua, gas, elettricità, rifiuti nelle mani del profitto e di società quotate in borsa, perdendo ogni tipo di controllo politico di istituzioni e cittadini.

Voi siete convinti che questo matrimonio sia da fare e allora visto che siete tanto convinti abbiamo un piccolo regalo per voi: una torta nuziale che simboleggia questo amore tra A2A e LGH e voi siete testimoni. Il significato di questo matrimonio: c'è una torta di soldi e poltrone in grado di essere spartita.

La torta non è avvelenata, potete mangiarla, è buonissima, noi però non ne mangeremo!

Entra la consigliere Severgnini.

INTERROGAZIONE N.120 Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 20.10.2015 dai consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo "Riduzione del secco, ma di quanto?".

Risponde l'Assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni.

Grazie al rappresentante del Cinque Stelle per questa interrogazione, perché giustamente loro fanno riferimento a un comunicato stampa che cerchiamo di inviare sempre per rendere appunto edotta la cittadinanza rispetto ai risultati della sperimentazione e nel comunicato facciamo riferimento solo a una percentuale.

Se le domande sono tecniche, lo sono anche le risposte. Sapendo quindi di deludervi, do comunque le risposte alle domande che mi vengono fatte.

Innanzitutto alcune premesse: è la seconda sperimentazione che facciamo in città. La prima aveva riguardato i quartieri di S.Bernardino, di Castelnuovo e Vergonzana. A Vergonzana, fino allo scorso aprile, abbiamo ottenuto una riduzione, per quanto riguarda la produzione del secco, di poco sopra il 30%. Questo in termini assoluti. Eravamo partiti con la sperimentazione il 16 ottobre 2014 e l'avevamo conclusa il 16 aprile del 2015. Dopo quei tre quartieri, che hanno una capacità di abitanti di circa 2.000 persone, volevamo andare a un altro quartiere con tipologie diverse del tipo di abitazione, ma che avesse un numero di abitanti simile. Allora ci siamo spostati sul quartiere di Ombriano, quartiere con un numero di abitanti poco sopra i 2.000, ma con una caratteristica abitativa diversa. Ci sono tantissimi condomini e quindi era importante capire se c'era un'incidenza dal punto di vista anche logistico.

Questa sperimentazione finirà il 15 dicembre, quindici giorni prima dei sei mesi per non andare ovviamente nelle festività natalizie. Al momento abbiamo raggiunto una riduzione del secco di poco sopra il 20%.

Faccio riferimento ai dati fino a settembre ovviamente, perché i dati di ottobre non li ho ancora avuti. Quindi all'interrogazione faccio riferimento da quando è iniziata la sperimentazione a luglio, ai dati che abbiamo a disposizione che sono quelli fino al 30 di settembre. Quindi siamo poco sopra il 20%. Se questo dovesse essere il trend, c'è una differenza del 10% per quanto riguarda la sperimentazione in quei quartieri. Una volta ottenuti i dati, li possiamo comparare e provare a fare tutta una serie di ragionamenti.

Dico una cosa scontata però per completezza di informazione: si tratta del secco per l'utenza domestica. Non si tratta di plastica, umido, vetro, si tratta del secco.

Do subito la risposta ai primi due punti, nei quali chiedevate appunto i valori e non solo la percentuale. Nel luglio-settembre 2014, il secco era di 112.560 chili, mentre nel luglio-settembre 2015 siamo a 89.990. Quindi abbiamo una riduzione del 20,05% con uno spostamento in valore assoluto di 22.570 chili. Questa la differenza luglio/agosto/settembre dal 2014 al 2015.

Per quanto riguarda l'umido invece, registriamo un aumento. Mentre prima si parlava di 106.680 chili, adesso sempre luglio/settembre, parliamo di 116.200 chili.

Per quanto riguarda la carta è uguale. Avevamo 83.240 chili e ne registriamo, sempre luglio/settembre, 83.260 (quindi un aumento dello 0,02%, irrisorio).

Abbiamo un leggero aumento della plastica, da 33.020 chili a 36.200 quindi un aumento del 9,63%. Abbiamo un leggero aumento del vetro, da 69.220 a 71.000 quindi il 2%.

Nel totale abbiamo una riduzione della produzione dei rifiuti, una riduzione del 2% di poco più di 8.000 chili in generale. Questi sono i dati rispetto allo stesso trimestre del 2014 appunto perché non ho ancora i dati di ottobre.

Diciamo che abbiamo un paragone, però nella complessità sono anche i mesi estivi (luglio, agosto, settembre). Quindi prendeteli con le pinze per quanto riguarda appunto un'incidenza che possa raccontare di un quadro generale.

Vado subito alla domanda 5, quella che riguardava la Tari. Da un punto di vista della tendenza è sicuramente positiva e abbiamo subito avuto già una risposta immediata per quanto riguarda una riduzione dei costi di trasporto e di smaltimento del secco. Avendo diminuito il secco abbiamo una riduzione, sia per il trasporto ovviamente, che per lo smaltimento. Questo è positivo.

Sul tema della TARI il discorso è un po' più articolato perché non sono dati complessivi e soprattutto non è ancora terminata la sperimentazione. Per fare un ragionamento anche per l'incidenza della TARI, abbiamo la necessità di aver concluso questa seconda sperimentazione, ripeto, in un quartiere molto diverso soprattutto per tipologia abitativa rispetto a S.Bernardino, Castelnuovo e Vergonzana e vorremmo fare un ragionamento per questa tipologia appena terminata la sperimentazione, cioè appena terminate le festività.

Questo era un impegno che ci eravamo già presi.

Per quanto riguarda la domanda 3, se avevamo registrato una qualità sulla raccolta differenziata, la risposta è semplice. No, non è stato registrato nessun tipo di variazione dal punto di vista qualitativo.

Punto 4, con cui chiedevate l'incidenza sul costo della raccolta. Dipende il tutto dalla scelta del sistema di misurazione per la tariffa puntuale che si decide di adottare. Ad oggi non abbiamo ancora scelto che tipo di

meccanismo, che tipo di sistema di misurazione adottare, proprio perché non abbiamo ancora ultimato la sperimentazione. Trattandosi di sperimentazione dovevamo e dobbiamo vedere se è una sperimentazione che ha portato e porta a risultati, oppure no. Avendo fatto solo per adesso 1/6, e ultimando un altro sesto della città, è chiaro che abbiamo fuori una parte. Però con 2/6 su due tipologie completamente diverse, dal nostro punto di vista, potremmo avere dei dati con i quali cominciare a fare un ragionamento. Di certo la volontà dell'amministrazione è l'inserimento della tariffa puntuale, anche perché così non si fa più una tariffazione a pioggia, ma si andrà a fare una tariffazione per la reale produzione dei rifiuti di ogni nucleo familiare, sostanzialmente.

Può essere che ci sia anche un'incidenza, un aumento di determinati costi, ma solo per quello che riguarda i costi fissi. Introducendo la tariffa, è evidente che poi se uno produce meno rifiuti andrà a pagare meno di chi produce più rifiuti.

Passo subito al punto 7 sulla comunicazione. Secondo noi sì, abbiamo fatto una buona comunicazione. Infatti non abbiamo registrato grandissima negatività. Aggiungo anche che i servizi inseriti nella raccolta sperimentale di Ombriano erano migliori rispetto alla precedente. Voi ricorderete che nella precedente c'era il problema dei sacchi sui nuclei familiari e l'abbiamo differenziata per quanto riguarda la quantità del nucleo familiare. Poi c'era la questione pannolini, pannoloni e la questione delle lettiere, soprattutto dei gatti. Quindi anche in questo caso abbiamo fornito a Ombriano dei bidoni specifici che sono stati ritirati.

Ci sono stati dei problemi tra giugno e luglio, ma io credo che siano da ricondurre semplicemente alle vacanze e alcuni nuclei familiari che non erano venuti a ritirare, ma entro il mese di luglio avevamo consegnato quasi sostanzialmente tutto a tutti. Quindi per questo dico che dal punto di vista comunicativo ci pare che abbiamo fatto un buon lavoro.

So anche che il numero verde è stato particolarmente utilizzato e coloro con i quali ho avuto a che fare hanno avuto le risposte che volevano dal numero verde e soprattutto dalla disponibilità di Linea Gestioni.

Alla domanda legata ad A2A, (come si sposa con i recenti fatti dell'acquisizione di LGH da parte della multiutility A2A) io in parte credo che abbia risposto il Sindaco. Il fatto è l'offerta vincolata che è arrivata oggi, anche se quando avete fatto riferimento nell'interrogazione non era ancora un fatto. L'unico fatto era più politico, cioè che c'era un'interlocuzione in atto, una trattativa in corso. Era più importante sottolineare l'aspetto politico. Oggi c'è un'offerta vincolante. I Sindaci, soci di riferimento, hanno avuto modo di vederla. Al momento risponderò che non ha nessuna incidenza, perché voi sapete bene che il bando di gara è ancora aperto. La scadenza del contratto può essere che venga prorogata. E' un bando di gara che va avanti. Nel bando di gara c'è scritto che non solo Crema, ma tutti i 50 Comuni che fanno parte di SCRP vogliono la tariffa puntuale.

Qual è la differenza rispetto a Crema? E' che noi, rispetto ad altri, stiamo portando avanti questa sperimentazione e possiamo, al termine di questa seconda sperimentazione, avere dei dati che altri non hanno e che ci consentiranno poi di intrecciarli con tutti i dati legati al Settore Tributi per fare poi i ragionamenti che chiedevate anche voi sul tema della TARI e sul tema di un eventuale aumento o riduzione dei rifiuti.

Per fare questo però dobbiamo chiudere obbligatoriamente questa seconda sperimentazione, poi metterci attorno a un tavolo e capire: 1) se ha portato reali benefici, ma dai dati che vi ho letto prima credo proprio di sì; 2) come ragionare davvero sul tema della tariffa puntuale e andare a portare un ragionamento ai nostri cittadini di beneficio sulle tariffe. Grazie.

Entra il Consigliere Agazzi

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Grazie all'Assessore Piloni per i dati tecnici che comunque poi riprenderemo in mano perché, così a detta veloce, ci sono alcune cose che non mi sembrano tornare e che comunque appunto mi riservo prima di guardare approfonditamente.

Parzialmente soddisfatto della risposta perché abbiamo ricevuto questi dati, queste informazioni. Per quanto riguarda il secco, abbiamo una riduzione, però sembra che la raccolta differenziata abbia avuto un aumento non significativo rispetto alla riduzione del secco. Quindi questo ci sembra già abbastanza strano, però dobbiamo valutare la cosa.

Molto importante invece è la qualità del rifiuto. Questo è un dato molto importante perché si sposa con le strategie di tariffazione e con le strategie di riduzione anche della TARI. Più il rifiuto è di qualità, quindi più la cittadinanza viene indirizzata ad una raccolta differenziata fatta con senno di causa e soprattutto con coscienza del rispetto all'ambiente, al riciclo, al riuso, e ovviamente questo comporta anche una forte riduzione dei costi, sia di gestione, ma soprattutto una diminuzione del costo di tariffazione.

Rispetto alla penultima domanda, che poi è l'ultima a cui ha risposto l'Assessore Piloni, noi ci troviamo in forte imbarazzo da questo punto di vista perché un'amministrazione dovrebbe vedere soprattutto questo scenario di sperimentazione. Ricordiamoci che se la sperimentazione si fa, è volta a un'ipotesi futura di applicazione e quindi automaticamente si valutano tutti gli scenari possibili che questa sperimentazione possa comportare, sia dal lato cittadino, sia dal lato macchina amministrativa. Se questa macchina

amministrativa sta andando verso una Multiutility come A2A, come già abbiamo parlato milioni di volte, come già milioni di volte siamo stati "zittiti" perché non si è mai voluto affrontare il tema, se un'amministrazione va verso la finanza, verso le leggi del mercato (non le leggi diciamo che vanno più a tutelare le tasche dei cittadini), è ovvio che questa buona volontà che nasce dall'Amministrazione, che arriva anche da una serie di mozioni che abbiamo votato in questo consesso, a partire da rifiuti zero, a partire da tutte quelle strategie che già abbiamo adottato per il Comune di Crema, piuttosto che anche l'esempio delle ecofeste, non porta a nulla di buono perché c'è qualcun altro che comanda. Questo qualcun altro non sarà il Comune di Crema, questo qualcun altro non saranno i cittadini, ma saranno le leggi del mercato.

Ci quoteremo in Borsa, ma io non capisco quale vantaggio veda questo consesso nel quotare in borsa le tasse dei propri cittadini, sostanzialmente, verso un gruppo che, ci permettiamo di dire, stando anche agli articoli di giornali, investe anche sull'incenerimento, cosa che invece il Comune di Crema non vuole fare. Il Comune di Crema non lo vuole fare, stando alle mozioni che ha votato, stando anche alle linee di indirizzo che abbiamo votato con nostro emendamento che parlava proprio di utilizzo in materia prima e seconda.

Avete deliberato per quanto riguarda i rifiuti zero, ma stiamo andando verso qualcuno che invece incenerisce ancora. Questo significa che non comandiamo tanto in casa nostra, vuol dire che c'è qualcuno che deciderà per noi.

Si va verso il discorso di multiutility, si va verso il discorso di quelle 4-5 multiutility in Italia, che anche i piani nazionali stanno prevedendo. Vogliamo davvero questo? Vogliamo davvero che arrivi l'azienda a comandare in casa nostra e non i cittadini, non la politica, non la buona amministrazione?

Se vogliamo questo votatela, portate avanti questa iniziativa, ma sarete voi responsabili. Noi da questa cosa proprio ce ne ritiriamo completamente fuori perché, come ha già detto prima il collega Boldi, dal nostro punto di vista è un progetto scellerato perché i cittadini non avranno più diritto né di parola, né di intervento su queste strategie. Forse potrà dire qualcosa ma dubito seriamente vedendo l'esperienza anche di altri comuni.

Se vogliamo questo, allora ci si sposa con A2A. Se invece vogliamo iniziare a ragionare diversamente, se invece vogliamo andare verso l'ambiente e verso anche le tasche dei cittadini, allora facciamo ragionare i cittadini sul fronte che producendo meno rifiuto, quindi non semplicemente differenziandolo, si va verso un risparmio. Come diceva giustamente prima l'Assessore la percentuale non dice nulla.

Io vi invito ancora a ragionare su questa cosa, vi invito ancora a riflettere seriamente su questa opportunità, perché una volta che siete dentro non ne uscite più.

INTERROGAZIONE N.121 Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 04.11.2015 dai consiglieri di Forza Italia, NCD, Lega Nord, Servire il Cittadino e Solo cose buone per Crema: "Uno strano modo di amministrare". Dà la parola all'assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni Quando ho ricevuto la vostra interrogazione mi sono chiesto se non fosse una nota autobiografica, se non foste voi direttamente chi doveva ricevere questa interrogazione, anche perché il modo vostro di amministrare ce l'abbiamo sotto gli occhi ogni volta che passiamo in viale Europa o da un'altra parte. Poi ho letto le domande e mi sono stupito ancora di più, perché chiedersi, caro Simone, come mai un Assessore del Comune di Crema, un amministratore, ha delle interlocuzioni in corso con un privato, quindi stupirsi, francamente mi ha lasciato un po' sorpreso. Poi sono andato a leggere l'articolo a cui avete fatto riferimento, perché non l'avevo letto, molto semplicemente. Quel giorno non avevo letto quell'articolo di stampa e sono andato a leggerlo dopo. Ho trovato di tutto tranne quello che voi avete chiesto. Il termine trattativa in quell'articolo non c'era, non c'è nessuna mia dichiarazione e viene semplicemente riportato che c'è un privato che ha chiesto determinate cose all'assessore Piloni, perché forse l'assessore Piloni fino a ieri continuava a dire che in quel luogo lì, per trovare una soluzione, dovremmo provare a trovare un privato che lo acquisti, porti dentro delle scuole e rientri nell'investimento con gli affitti che la Provincia in questo caso paga e dovrebbe pagare al privato.

Qual è la notizia di fronte a questa roba? Credo che siano due anni e mezzo che stiamo dicendo questa cosa e il fatto di avere un amministratore che ha delle interlocuzioni con un privato, o meglio più privati, io credo che sia semplicemente normale e buona prassi che questo avvenga, sempre per provare a trovare delle soluzioni. Dopodiché, gli atti amministrativi non solo devono essere tutti corretti, ma devono essere anche evidentemente trasparenti, ed è quello che francamente a questa Amministrazione non si può imputare. In questo caso, l'unico atto amministrativo è quello che ha portato alla ferita e a quello scheletro di cemento che abbiamo di fronte, che in quindici giorni voi, in due Giunte, avete con grande fretta fatto, esponendo tra l'altro il Comune di Crema a un grande rischio che purtroppo è diventato concreto.

Quindi io mi chiedo, cari consiglieri del centrodestra e delle varie liste civiche affini, ma di cosa stiamo parlando? Dopodiché, se volete chiedere le dimissioni dell'Assessore, fatelo! Sarà l'ennesima richiesta che fate.

Il tema è che dobbiamo trovare una soluzione a quella ferita, a quella ferita che voi e solo voi avete creato.

Poi capisco il gioco di buttarla tutta in caciara, di mischiare le carte, di dire che è stato Ceravolo e tutta una serie di cose per cui anche i Cinquestelle vi vengono dietro.

Il problema qui è che voi avete commesso degli errori amministrativi enormi e questa Amministrazione sta cercando di risolverli, anche attraverso interlocuzioni con soggetti privati che cercano a loro volta un'interlocuzione col Comune di Crema di fronte a una possibilità di investimento.

Qual è il problema? Sono io che rivolgo a voi la domanda, perché io francamente all'interrogazione che avete fatto, non sto neanche rispondendo perché non esiste trattativa, non c'è nessuna garanzia data, non ci sono condizioni economiche, chi ha dato il mandato a chi per fare che cosa.

Io rimango davvero stupito soprattutto da chi ha tanti anni alle spalle di amministrazione, di fronte a un'interrogazione simile. L'unica risposta che mi viene da dare è che state semplicemente cercando (dato che siete in difficoltà) di rigirare la frittata. Lo state facendo anche maldestramente. Se questo è il vostro modo di aprire la campagna elettorale per le elezioni di Crema tra un anno e mezzo, bene, da stasera abbiamo aperto la campagna elettorale. Grazie.

Rispondono 5 minuti a testa il Cons. Beretta e la Cons. Zanibelli.

(Entra il Consigliere Torazzi)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Caro Piloni se vuoi aprire la campagna elettorale, aprila pure, ma qui se ci sono dei responsabili in questa città su quella scuola è la sinistra, e non siamo certamente noi. Su questo non ci piove perché la variante al piano regolatore approvata dalle due Giunte Ceravolo, con dentro anche il verde Dellera, sono una del 2004 e una del 2007, prima che arrivassimo noi. La scuola ce l'avete messa dentro lì voi, non noi, e il piano non è venuto neanche in Consiglio comunale.

Quindi chi era autorizzato a costruire la scuola era la Charis perché voi avete consentito un piano dentro il quale poter costruire la scuola. Aveva chiesto un finanziamento alla Regione Lombardia, come l'ha chiesto alla Curia di Crema, come l'ha chiesto alla Curia di Cremona e la Regione Lombardia in proporzione ha dato i soldi a chi riteneva di doverli dare. Soldi che non potevano essere dati alle scuole pubbliche perché il Ministero li aveva destinati alla Regione Lombardia in quota parte per le scuole private.

Apri pure la campagna elettorale. Non ci sono dubbi. Però devo farti osservare due cose: io non volevo intervenire ma ho ritenuto doveroso farlo perché tu hai rilasciato due dichiarazioni che mi hanno stupito. Se mi rispondi come segretario politico lo accetto, ma se mi rispondi come assessore, e fai un comunicato stampa come Assessore, le parole pesano come un macigno.

La Charis è la società che ha fatto la scuola, non CL. Tu hai dichiarato una cosa non vera come Assessore. Se tu parli come segretario politico e vuoi fare le tue elucubrazioni politiche, dici quello che vuoi, ma da Assessore non ti è concesso di dire assolutamente queste cose qui.

Quella scuola ha un nome e un cognome, che non è CL che è un movimento ecclesiale. Sono cose fondamentali quando le cose sono in bocca a un amministratore.

La seconda cosa che reputo grave e reputo uno scivolone. Vorrei capire perché io e la Laura Zanibelli siamo gli unici colpevoli di questa situazione. L'hai scritto tu! Tu hai scritto pubblicamente, nero su bianco, che io e la Zanibelli siamo gli unici colpevoli e tu questa cosa qui la devi completamente ritrattare, perché questa non è una dichiarazione dove il giornalista ha pensato quello che vuole. Queste sono cose scritte nero su bianco e le ritratti chiedendo scusa pubblicamente di aver detto: primo che la scuola appartiene a un movimento, che non è vero; secondo che io e la Laura non abbiamo responsabilità di questo tipo. Se fosse vero dal tuo punto di vista politico, semmai saranno responsabilità di una Giunta dentro la quale noi c'eravamo, ma qui c'è scritto purtroppo, riferito a me e alla Laura "in prima persona unici responsabili". Ma di cosa? Io non ho rubato niente a nessuno. Io non ho fatto un favore a nessuno, chiaro? Queste cose io non le ho mai fatte ed è la ragione per la quale io dormo regolarmente sonni tranquilli. Se vuoi aprire la campagna elettorale aprirla perché su questa cosa qui vi garantisco che di scivoloni ne farete tanti voi.

(Entra la Consigliere Caso)

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Vede assessore, sarebbe stato così semplice, anziché fare voli pindarici con affermazioni vacue e pericolose come quelle che ha fatto. L'interrogazione poneva delle domande. Bastava dire: non ho fatto nessuna trattativa, oppure ho avuto degli incontri con un privato. Se la ritiene una cosa legittima, bastava rispondere in questi termini alla domanda 1 e alla domanda 2. Siccome è difficile rispondere a domande precise, evidentemente quando non si vuole rispondere, si tirano in ballo questioni che potrebbero anche essere giudicate da persone terze, non certo da me che non ho la competenza legale, ma che potrebbero essere

giudicate molto gravi, perché qua siamo in un luogo istituzionale. Quello che ha detto è stato registrato pubblicamente, è stato forse anche sentito non so da quanta gente, lei ha detto che pensava che quella interrogazione fosse rivolta a noi, ho trascritto le parole che ha detto, ma poi il verbale lo dimostrerà, doveva essere più che altro una nota autobiografica a testimonianza del modo nostro di amministrare. Ha detto: voi e solo voi avete creato quello che abbiamo, e ha anche detto "errori amministrativi enormi" che magari mi vorrà anche rappresentare, perché quando si parla di errori amministrativi bisogna sempre riferirsi a dei documenti amministrativi. Dal momento che ci accusate di essere stati troppo veloci nell'iter, chissà perché tutto il mondo produttivo economico, sociale, e quant'altro, spera che si alleggerisca la burocrazia. Avete fatto una campagna mediatica sul beneficio della fondazione ITS che ha prodotto dei corsi importanti sostenuti dal finanziamento di quella cattiva Regione che è amministrata da Maroni. Per fare la fondazione ITS l'ex assessore Zanibelli portò al Consiglio Comunale in quindici giorni, o poco più, la delibera che fu votata da tutti. Certo non erano tutti contentissimi, come ci ricorda il consigliere Cappelli, ma fu votata in quella sede e fu fatta la Fondazione. Grazie a quella velocità corretta amministrativa si è fatto poi dopo la Fondazione. Questo vuol dire che la velocità non è uguale errore. Importante è l'atto amministrativo che viene fatto. D'altro canto sono gli stessi atti amministrativi con i quali la Fondazione Manziana ha goduto di un beneficio. Per fortuna la Fondazione Manziana non è fallita e per fortuna nessuno ha da obiettare sul fatto che la Fondazione Manziana ha goduto di un finanziamento per le scuole paritarie che noi sosteniamo. Questi sono gli atti amministrativi.

Siccome è difficile ammettere come sono le cose, anche qui le domande erano molto semplici, nessuno di noi ha mai detto che sia bello quello che ci troviamo in viale Europa, o anche in altre sedi che purtroppo sono costate soldi ai cittadini di Crema che hanno pagato le tasse per questo e le amministrazioni precedenti alla nostra hanno usato soldi dei cittadini per lasciarci delle aree che sono dismesse. Certo hanno meno impatto visivo perché forse ci passa meno gente, non afferiscono a scuola paritaria per cui c'è una parte ideologica che è evidentemente contro, non c'è un fallimento che ha comportato l'esborso di un milione di euro. Però che si possa fare qualche azione, da un punto di vista amministrativo, corretta da verificare se si può utilizzare sempre per motivi pubblici in quell'area, quello è un altro discorso amministrativo che un Assessore può fare, ma anche su quello ovviamente non c'è stato nessun tipo di risposta. La Provincia ha presentato il progetto delle scuole a San Bartolomeo per 11 milioni a fondo perduto di finanziamento. Mettere la testa su un altro progetto vuol dire distogliere quegli 11 milioni e anche questo è molto grave da un punto di vista amministrativo perché le energie non sono infinite. Dovremmo verificare evidentemente con chi è competente se le dichiarazioni che ho prima riportato non possano dare adito a vie legali a tutela della nostra persona. Grazie.

Il Presidente procede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Beretta Simone, Guerini Sebastiano e Sartori Camillo.

La votazione è favorevole unanime.

DELIBERA N.79 "Approvazione verbali n.,.17-18-19-20-21 delle sedute consiliari del 13-23 luglio e 15-21-28 settembre 2015"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti,

Nessun consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010,n.69 del 24.09.2012 n.52 dell'08.07.2013 e n.41 del 18.05.2015;

Visti i verbali n 17 del 13.07.2015, n.18 del 23.07.2015, n.19 del 15.09.2015, n.20 del 21.09.2015 e n.21 del 28.09.2015 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Sono fuori dall'aula i Consiglieri Agazzi e di Feo

Con voti favorevoli n.20, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare i seguenti verbali:

n.17 del 13 luglio 2015

n.18 del 23 luglio 2015

n.19 del 15 settembre 2015

n.20 del 21 settembre 2015

n.21 del 28 settembre 2015

DELIBERA N.80 "Approvazione della proposta sul percorso finalizzato alla costituzione dell'Area omogenea del cremasco".

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta sul percorso finalizzato alla costituzione dell'Area omogenea del cremasco". Illustra il signor Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Io illustro questa proposta di atto deliberativo che i consiglieri comunali dovrebbero conoscere, avendo avuto modo di partecipare, o comunque di informarsi, di quanto è stato detto nelle riunioni di Pieranica del 15 maggio e del 27 ottobre scorso, quindi poche settimane fa.

Sostanzialmente questo atto promuove formalmente, e viene portato identico in tutti i Consigli comunali del nostro territorio, la costituzione dell'area omogenea cremasca.

Do per scontate moltissime informazioni perché credo che sia di dominio comune (per lo meno tra i consiglieri comunali minimamente interessati alle materie che trattiamo) il fatto che il post Legge Delrio ci metta nelle condizioni di dovere ridefinire i perimetri delle azioni amministrative, delle competenze, e appunto delle aggregazioni di Area Vasta. Dopo l'approvazione della legge di riforma costituzionale, anche le Regioni saranno chiamate a normare le Aree Vaste perché saranno soppresse definitivamente le Province.

Costituirci come Area omogenea ha il vantaggio di presentarci alla Regione Lombardia, quando dovrà legiferare, con un assetto già definito, un assetto che noi auspichiamo istituzionale, ma non solo.

Quindi fatta questa premessa, io mi concentrerei addirittura proprio su quello che è il dispositivo di questa proposta. Naturalmente preciso che è una proposta che non può essere oggetto di emendamento, ma che va tale e quale in tutti i Consigli Comunali e come tale è stata licenziata dalle assemblee degli amministratori presenti nelle due riunioni assembleari che ho citato prima.

Con quest'atto noi candidiamo il Cremasco a costituirsi Area Omogenea. Impegnamo l'Ente di Area Vasta, cioè l'ex Provincia, a riconoscere e disciplinare le aree omogenee, perché l'art. 9 dello Statuto della nostra Provincia appunto dichiara che la Provincia deve disciplinare le aree omogenee e anche le loro rappresentanze. Chiediamo anche alla Provincia di attivare il percorso previsto dalla Legge Regionale n. 19 del 2015 che prevede l'istituzione di un tavolo.

Ve lo cito: "tavolo istituzionale di confronto istituito in ogni Provincia, al fine di indicare, in via sperimentale e in accordo con la Regione, le zone omogenee eventualmente individuate dagli statuti provinciali quali ambiti territoriali ottimali per lo svolgimento in forma associata, da parte dei comuni ricompresi negli stessi ambiti, di specifiche funzioni e servizi comunali".

Questo atto impegna gli amministratori alle più ampie forme di coinvolgimento delle rappresentanze dell'economia. Il dibattito si era soffermato anche su questo punto.

Lo sviluppo socio economico di un territorio è materia che deve coinvolgere le istituzioni, i consigli comunali, i Sindaci, le Amministrazioni, ma deve coinvolgere anche altri soggetti perché è importante che un percorso di questo tipo interagisca con i soggetti del mondo economico imprenditoriale, le associazioni di categoria, gli istituti bancari, le organizzazioni sindacali, cioè i vari attori socio economici. Quindi in questo percorso, questo coinvolgimento deve essere attivato.

Anche quando abbiamo dibattuto sulla fusione di Reindustria-Crema Ricerche avevano evidenziato la necessità di istituire anche delle cabine di regia territoriali per individuare azioni strategiche, evidenziando che oggi c'è un vuoto. C'è un vuoto perché c'era una cabina di regia territoriale a livello provinciale, perché si è chiesta la riedizione del tavolo AQST l'accordo quadro delle strategie territoriali alla Regione, perché quel tavolo ha da venire, però appunto le strategie non si fanno negli anni. Si devono definire, ma vanno definite anche nei tavoli. Quindi l'idea dell'area omogenea cremasca è anche quella di individuare una cabina di regia territoriale che veda il coinvolgimento del mondo economico locale.

Ancora, in questo atto di costituzione noi individuamo l'area omogenea cremasca come l'ambito nel quale individuare, coordinare, armonizzare le iniziative legate alla aggregazione delle funzioni fondamentali dei Comuni. All'interno di questa cornice opereremo per fare le funzioni associate tra gruppi di Comuni avviando iniziative di interlocuzione anche con i Comuni contermini.

Tenete conto che non tutti i territori si stanno muovendo in questo modo. Siamo noi e probabilmente la Valcamonica che si sta muovendo così. Gli altri non hanno avviato minimamente un percorso di questo tipo. Chiediamo alla Regione anche di delegare all'area omogenea cremasca le funzioni gestionali sovra comunali che in futuro saranno dismesse dalla gestione provinciale.

Viene nominato un coordinamento che è stato già individuato di 12 Sindaci. Qualcuno magari le chiamerà poltrone, ma noi riteniamo che sia un'azione di servizio in cui dodici Sindaci si mettono al servizio di un territorio in modo trasversale, in modo condiviso, per tenere le fila di questa agenda perché è un'agenda, quella dell'area omogenea cremasca, che non potrà dedicarsi a queste iniziative nei ritagli di tempo, ma dovrà avere un programma stringente e un piano di iniziative di interlocuzioni con i Comuni limitrofi.

Abbiamo già iniziato a dialogare in materia di sanità con il Comune e con l'area soresinese. Abbiamo già iniziato a dialogare in materia di trasporti su ferro con il trevigliese. Queste iniziative vanno calendarizzate e portate avanti.

Ancora, l'interlocuzione col mondo economico. Immaginiamo anche che questo coordinamento possa suddividersi appunto alcune materie, quelle stringenti per i nostri territori, proprio per seguire compiutamente le tematiche di interesse sovra comunale.

Quindi con questo atto, che io veramente auspico venga approvato all'unanimità, perché non è una questione di appartenenze ma una questione di sviluppo territoriale, noi formalmente diamo il via, così come ci siamo impegnati a fare insieme agli altri 49 Comuni del nostro territorio.

Ribadisco: è un percorso importante, è un percorso che deve procedere indipendentemente da chi amministrerà Crema fra due anni, proprio perché è un percorso davvero di rafforzamento del nostro territorio e di identità territoriale. Spariranno le Province, stiamo ridefinendo i perimetri in materia di sanità, in materia di Camere di Commercio, in materia di trasporto pubblico locale. Il Cremasco, solo unito e solo coeso, ha la possibilità di contare qualcosa. L'esperienza positiva dell'ospedale ci ha dimostrato che presentarci in Regione Lombardia come singoli, o come invece un gruppo coeso di sindaci, ha un peso totalmente diverso. In Regione Lombardia, quando si parla di ospedale, si ricordano solo di Crema perché siamo stati lì, perché abbiamo presidiato, perché abbiamo fatto sentire la nostra voce come territorio. Questa positiva esperienza ci ha dimostrato che non possiamo attendere di subire i percorsi che arriveranno dall'alto di ridefinizione dei confini, ma come territorio dobbiamo dal basso far partire le istanze e farci sentire. Quindi lo spirito con il quale si intraprende e si sancisce questo percorso oggi, anche con un atto formale importante del Consiglio comunale, è proprio questo. Vi ringrazio.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ci sono delle cose chiaramente positive in questo documento e nelle relazioni fatte in questi mesi, altre invece che ci lasciano perplessi, o meglio ci lasciano dubbiosi.

Quello che di positivo è uscito dal documento, è sicuramente la voglia di fare unità e identità del Cremasco in termini di pianificazione territoriale e in termini appunto di rappresentatività verso gli organi superiori, Regione, eccetera. Questo è sicuramente l'aspetto positivo che noi rileviamo di questo documento, del lavoro fatto in questi mesi da parte dei sindaci del territorio. Tuttavia siamo un po' in difficoltà, nel senso che ci troviamo a dover deliberare, o iniziare questo percorso, senza conoscere bene quali siano i paletti e il recinto di questo stesso percorso. Non sappiamo ancora quali sono o quali saranno ad esempio i costi che l'area omogenea dovrebbe sostenere. Immagino che se c'è una pianificazione territoriale che riguardi il sociale, che riguardi il trasporto, che riguardi qualsiasi cosa, l'ottica del nostro gruppo è che i tecnici dei vari Comuni, insieme, effettuano le strategie e le pianificazioni tecniche ovviamente. Chiaramente non sarà così perché ci sono più di 400 dipendenti della Provincia che, realisticamente parlando, andranno spalmati (il problema è che si parla per ipotesi) un po' per tutti i Comuni dell'area vasta, nei vari Comuni dei vari territori. Noi dovremmo essere in grado di capire se costituire l'area omogenea per noi sarebbe un costo o un investimento. Adesso chiaramente non c'è questa chiarezza. Mi piacerebbe capire qualcosa in più in questo senso, come facciamo adesso a capire se la nostra area omogenea sarà effettivamente un investimento per il territorio o no?

Poi, quali sono i limiti temporali che abbiamo davanti? La normativa e la Regione hanno dei limiti temporali per effettuare le valutazioni sulle aree omogenee o no? Quali sono i limiti temporali entro cui dobbiamo muoverci? Questo è importante per capire se adesso deliberare questo documento è importante oppure no e si potrebbe attendere un chiarimento normativo e poi capire quali sono i costi e i benefici di queste azioni.

Esistono già dei piani territoriali di area vasta specificati su quello che un po' è l'attuale area omogenea. Quindi questo a maggior ragione mi fa pensare che i tecnici provinciali attuali saranno quelli che poi si dovranno occupare ancora di questa parte qua.

Noi ascolteremo la discussione che emergerà. Ripeto: rimarchiamo gli aspetti positivi di questa cosa e ci teniamo a farlo, però rileviamo anche che ci sono delle criticità e che non sappiamo assolutamente ancora capire se questo documento ci porterà ad avere dei benefici oltre la rappresentatività. Se si tratta solo di essere rappresentativi in modo unitario verso le istituzioni sopra di noi, per tematica specifica, si fa. Si organizza qualcosa di più snello, senza struttura, che possa rappresentare le istanze del territorio. Qui però stiamo mettendo in piedi qualcosa di più complicato, almeno, quello che sembra è questo. Quindi non siamo

in grado di capire se saranno effettivamente dei costi o degli investimenti.

Consigliere Dante Verdelli (PATTO CIVICO)

Come Patto Civico il nostro giudizio è altamente positivo per quanto riguarda la proposta in votazione questa sera. Infatti la proposta in approvazione sancisce, e ci permette di sancire come Consiglio comunale, l'inizio di un obiettivo primario che secondo me bisogna tenere ben presente in questa fase: quello di riorganizzare il nostro territorio e i territori limitrofi, mediante uno strumento (quale deve essere visto in questa fase) che è quello dell'area omogenea, che deve rappresentare ed esplicitare la capacità dell'intero territorio di muoversi all'unisono mediante percorsi decisionali comuni e condivisi, in grado di sviluppare il massimo beneficio per l'intero territorio. Sono parole molto impegnative che richiedono sforzo di progettualità e sforzo comune, a prescindere dall'appartenenza politica.

Risulta infatti di vitale importanza, in questa fase per le molteplici sfide che dovrà affrontare il nostro territorio, darsi una strategia comune attraverso la quale i sindaci si ritrovino e si riconoscono per lo sviluppo del nostro territorio. Ciò al fine di consentire al nostro territorio di trovarsi pronto quale parte attiva quando saranno ridistribuite alcune competenze già in capo alle Province. Ciò dovrà essere svolto non solo tenendo presente il territorio (inizialmente Crema e quelli limitrofi) ma anche guardando al di là di un'ottica tipicamente provinciale che abbiamo in mente, magari guardando Treviglio, guardando Lodi, in base anche ai vari servizi che eventualmente si vogliono affrontare. Non si tratta di una semplice semplificazione amministrativa, dal mio punto di vista. Quindi non deve essere valutata semplicemente pensando agli indici economici immediati, ma deve essere una strategia a più largo respiro, tesa quindi a garantire uno sviluppo dell'intero territorio, consentendo di rapportarsi in modo autorevole e riconosciuto con Enti pubblici superiori, per svariate tematiche, ivi compresa quella infrastrutturale, trasporti, strade. Ciò rappresenta un nodo cruciale anche per lo sviluppo delle imprese, il tutto cogliendo dal mio punto di vista le occasioni derivanti da un quadro normativo che è in continua evoluzione. Quando mi riferisco alle occasioni, non vedo solamente i costi (magari quelli prospettati dal consigliere Boldi) ma anche magari in termini di risorse, che possono poi essere riversate in questo strumento che si va a costruire.

Si tratta quindi di sfruttare i contenuti della nuova legge Delrio che di fatto supera le Province e dà mandato alla Regione di organizzare le deleghe delle funzioni in essere, anche attraverso aggregazioni omogenee del territorio, come appunto quello del Cremasco. Risulta da un lato necessario dimostrare l'unità di intenti e di obiettivi. Quindi risulterà di vitale importanza il lavoro svolto dall'istituzione nel coordinamento dei 12 Sindaci che si sono già impegnati a portare in approvazione il presente documento investendolo dell'importante consenso dei rispettivi Consigli comunali. Dall'altro lato, risulterà di fondamentale importanza il coinvolgimento delle rappresentanze dell'economia, del comparto produttivo e delle realtà sociali dello stesso territorio.

E' una straordinaria occasione perché la politica svolga appieno, a prescindere dalle appartenenze ai rispettivi schieramenti, un ruolo fondamentale per l'unione, la crescita e lo sviluppo del nostro territorio.

Noi, in questa fase, leggiamo in questo senso questo documento e per questi motivi voteremo sicuramente a favore.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ho ascoltato con attenzione sia l'intervento del Sindaco, che del consigliere Verdelli, oltre ad aver letto ovviamente la proposta di documento che, come ricordava il Sindaco, non è di oggi. Il documento è relativamente recente, ma il percorso è iniziato quando ci incontrammo a maggio a Pieranica. Già in quel ritrovo, io dissi che era opportuno il coinvolgimento delle attività economiche e produttive sin da subito, perché nonostante si rappresentino punti di vista diversi, la politica non può non tener conto di quelle che sono le dinamiche che si presentano sul territorio. Forse non ero stata neanche l'unica a rappresentare questa istanza che era anche stata condivisa da altri. Quando c'è stato l'ultimo Consiglio comunale, in relazione a Crema Ricerche e Reindustria, rappresentavo questa stessa necessità, cioè che ci fosse un coinvolgimento stretto con chi poi di fatto rappresenta le istanze infrastrutturali, di cui sempre sentiamo parlare, che rappresenta le istanze del mondo del lavoro, economiche, produttive, quelle che generano e che favoriscono anche un welfare in città e sul territorio. Voi sapete che il welfare, nella mia posizione, non è garantito soltanto da chi amministra, ma sicuramente anche da chi lavora. Anzi, molte aziende, a seconda della loro dimensione, riescono anche a mettere in atto progetti in questo senso. Sicuramente generare lavoro non può che fare bene alla comunità, quindi avevo rappresentato anche in quella seduta la necessità di avere un coinvolgimento delle attività economiche e produttive.

Non mi sarei aspettata che oggi arrivasse già il documento che, seppur condiviso da tutti i sindaci, però manca di un confronto con quello che è appunto il mondo produttivo. Sicuramente è vero quanto è riportato nel documento. L'esperienza di Comunità Sociale Cremasca nasce quasi dieci anni fa, in cui la condivisione dei servizi in ambito sociale, in ambito di tutti i diversi Comuni, è diventata realtà. SCRIP, la presenza dell'Università sul territorio, piuttosto che altre azioni fatte, sicuramente sono dati di fatto, quasi sono le premesse al documento, più che non il contenuto del documento, perché sono già azioni in atto.

Vedere che uno degli impegni che si pongono i sindaci è coinvolgere solo ex post le attività economiche e

produttive, lo vedo come un rischio di autoreferenzialità. La visione politica delle cose sicuramente è cambiata rispetto ad anni fa, la rappresentanza anche politica e partitica è sicuramente diversa. La politica non può essere autoreferenziale perché rischia di intraprendere dei percorsi che poi di fatto non sono seguiti da chi invece rappresenta le istanze del territorio.

Immagino che abbiate letto tutti dell'incontro che c'è stato a Cremona recentemente con il Presidente della Regione Maroni sul tema navigabilità del Po. E' evidente che l'area cremasca è distante, ma quello che è il life motive che è emerso in quell'ambito (non so fra l'altro se fosse stato invitato anche il Comune di Crema perché non ho visto rappresentanze e mi dispiace di questo), non solo dalle parti politiche, ma anche proprio da quelli che sono i rappresentanti delle attività economiche, è che il Po navigabile diventa un'opportunità non per Cremona in sé, ma per tutta la zona sud della Lombardia, addirittura arrivando fino all'ipotesi di un grande progetto a Milano. Sembrerebbe che ci siano possibilità di finanziamento, che forse tempo fa non c'erano paradossalmente proprio adesso in cui invece normalmente siamo in una situazione di gravità.

Se si va in una logica, come è stata rappresentata da diversi attori, di lavorare per una grande area, addirittura che abbracci quattro Province (e non con il solito conflitto Crema/Cremona e poi Cremona/Mantova) ecco, di fronte a questa prospettiva, penso che sia necessario che anche i nostri interlocutori della così detta Area Omogenea, che si va costituendo, debbano assolutamente diventare una presenza importante e possano essere da una parte coinvolti ma al tempo stesso essere propositivi.

Non vorrei che il tema di portare la delibera in Consiglio comunale con tempi così stretti sia semplicemente uno: un'autoreferenzialità politica; due: un poter dire abbiamo costituito un'area omogenea. Allora, che cosa abbiamo fatto di diverso in realtà rispetto a tutto quello che è la nostra storia, il nostro costruito? Ripeto: tutto quello che è lì rappresentato è quello che il Cremasco fa e vive quasi quotidianamente. Chi è Sindaco sa quanto è coinvolto quotidianamente in tutte queste relazioni.

Starei quasi per dire che c'è qualcuno che ha già cominciato la campagna elettorale e ha il problema di fare tutto in fretta per arrivare a porre delle bandierine qua e là.

Siccome il tema è trasversale, come è stato ricordato prima dello stesso Sindaco, la trasversalità, secondo me, richiede anche la non autoreferenzialità, la non fretta, e la costruzione di un Progetto ampio e serio. Da questo punto di vista mi piacerebbe sapere dal Sindaco quando sono previsti gli incontri con il mondo produttivo ed economico, perché penso che questo sia sicuramente uno degli aspetti su cui non si possa attendere ulteriormente, anche perché di fatto l'Area Vasta è il vero tema in discussione.

Ricordo che quando si partì a maggio, qualcuno voleva parlare di area vasta e poi si è andati su area omogenea per essere più realisti. Rispetto a come sta evolvendo la situazione, non ultima quella della Camera di Commercio, è assolutamente necessario lavorare in quella direzione e non nella direzione che si limiti a fotografare quello che è lo status quo delle cose. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Il progetto dell'area omogenea è sicuramente meglio di niente, io però ritengo che si sia persa un'occasione, come ho avuto modo di dire a Pieranica, perché in questa Repubblica conti solo se ci sei. Se noi avessimo puntato sull'area vasta, sicuramente poi avremmo potuto ripiegare eventualmente (se non fossimo riusciti a trovare nessuno sbocco) sull'area omogenea. Avremmo dovuto farla quella battaglia, perché ci sono anche altri territori, che sono molto più affini a noi di quanto non lo sia Cremona e che sono più vicini. Cremona, ce lo insegna la storia, quando ha un problema, risolve sempre tagliando i servizi a Crema. Lo ha fatto col Tribunale, l'avrebbe fatto volentieri anche con l'ospedale. Con l'ospedale non c'è riuscita perché effettivamente il nostro ospedale era molto più efficiente del loro ed era un po' difficile tagliarlo! In più sarebbe stata un'autentica insurrezione del territorio, perché poi a quel punto ai Cremaschi rimanevano solo le tasse e nient'altro. E' questo forse anche uno dei motivi per cui la sinistra si è svegliata e ha tenuto una posizione favorevole almeno all'area omogenea, però noi continueremo a essere una dependance di qualcun altro che andrà ai tavoli dove si decide al posto nostro. Se non sei Area Vasta, non sei visibile, non esisti! Poi all'interno, certo, ti danno un riconoscimento, puoi chiedere qualcosa, però il problema è che noi andiamo a essere collegati a un'area geografica molto distante, con tutti i problemi che ci possono essere, e che hanno dimostrato nel tempo di non tenere in nessun conto l'efficienza, in nessun conto l'equità, in nessun conto anche la rappresentatività.

Non voterò contro perché è sempre meglio di niente, quindi io mi asterrò, non voterò a favore perché, secondo me, abbiamo perso l'occasione per affermare e porre un problema che esiste e che poteva essere sviluppato. Lodi, ad esempio, che ha un Sindaco molto dinamico, poteva essere un interlocutore interessante. Comunque abbiamo preso questa strada sbagliata, che perseguiamo da sempre, quella di accodarci a Cremona, abbiamo almeno ottenuto l'area omogenea. Non la considererei una grande vittoria, perché provate a pensare cosa sarebbe successo senza l'area omogenea. Teoricamente dovrebbe voler dire che il nostro ospedale effettivamente verrà mantenuto perché gestisce questa area omogenea. Se non ci fosse stata l'area omogenea, io vorrei fatto la scommessa su quanto tempo durava il nostro ospedale, così invece qualche garanzia c'è e quindi qualche sforzo è stato fatto.

Ripeto: mi asterrò e non voterò contro, però avremmo dovuto porre il problema in un altro modo, con maggiore progettualità, con più intraprendenza. Secondo me se l'avessimo fatto, come ho detto a Pieranica,

avremmo avuto anche più possibilità e avremmo avuto sicuramente in discesa anche il discorso dell'area omogenea, che sarebbe arrivato automaticamente. Purtroppo questa Repubblica funziona così e noi dobbiamo fare gli interessi dei nostri cittadini e risolvere i problemi in base alle condizioni che ci sono. Ripeto: il mio voto sarà di astensione.

(entra il Consigliere Patrini)

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Per proseguire il discorso che ha fatto il collega Boldi, importante è anche capire da dove arriva questo concetto di area vasta. Come detto giustamente anche noi siamo d'accordo in linea di massima sul fatto che vi sia la ricerca di un'identità, quindi anche quel discorso che facciamo spesso all'interno di questo consesso che è quello di fare rete e quindi di coordinarsi anche tra più Comuni, in maniera tale di portare avanti iniziative comuni volte all'interesse di tutti i cittadini. Però c'è anche da dire che questa legge arriva dalla schifosa Legge Delrio, la n. 56 del 2014, che porta sì un riordino territoriale, ma sulla base di cosa? Il principio cardine è togliere potere ai cittadini di poter decidere, togliere potere ai cittadini di poter scegliere i loro rappresentanti all'interno del consesso provinciale, che poi viene definito Area Vasta, ma l'area vasta di per sé, giuridicamente, ancora oggi non si sa che cosa è, perché non è stato definito da nessuna parte cos'è l'Area Vasta. Per non andare a parlare del fatto che collima con gli aspetti (che anche la Corte costituzionale ha già detto più volte) di competenza territoriale che può fare lo Stato e la Regione. Quindi ci troviamo a volte a doverci confrontare sì come Area omogenea con la Regione, ad esempio per quanto compete la parte di sanità, piuttosto che il sistema idrico e quant'altro, però è sempre la Regione che decide il da farsi, come è sempre lo Stato a decidere il da fare per quanto riguarda le sue parti di competenza.

Detto ciò, l'idea di voler portare avanti un discorso di Area omogenea all'interno dell'area vasta, quindi essere un'identità all'interno di un'altra identità, che ha deciso qualcun altro, cerchiamo di portarla avanti, però non abbiamo le fondamenta per poter decidere che cosa diventerà questo, perché ad oggi non è scritto da nessuna parte.

Noi stiamo votando un qualcosa poggiato su una legge che essa stessa non definisce che cosa è questa Area vasta, o meglio definisce ancora come Provincia. L'unica differenza rispetto a prima è "togliamo il potere ai cittadini di poter votare i loro rappresentanti". Quindi c'è anche un rischio di poter trasformare questa Area omogenea in un qualcosa ancora di, consentitemi il termine, antidemocratico rispetto a quello che è la votazione delle elezioni che i cittadini vogliono per portare dei loro rappresentanti in questo contesto. Le idee territoriali intese come ambito di più Comuni, quindi di ambito provinciale, sono distinte e differenti rispetto alle idee del singolo Comune, quindi portano ad avere tipologie di politica differenti. Perché devono essere gli stessi politici a dover gestire anche ambiti territoriali ben più ampi? Questo il dubbio che ci poniamo ed è il dubbio che ci poniamo nei confronti di una legge che troviamo alquanto scandalosa, che sta andando avanti. Ricordiamo che la Provincia di Cremona ha eletto il suo Presidente con questo sistema, sistema che tra l'altro esclude (per la legge dei grandi numeri) i piccoli Comuni, perché contano molto meno rispetto ai grandi Comuni, quindi con un forte accentramento dei servizi in queste realtà, che nella nostra provincia sono tre (tre Comuni più grossi al di sopra dei 15.000 abitanti), oltre al fatto che poi comporti tutti i vari scandali che poi sono emersi perché c'è meno controllo. Dove non c'è elezione, c'è meno controllo! Quindi non vogliamo che si vada in questa direzione per quanto riguarda l'omogenea, pur rimanendo comunque di per sé una buona idea il voler unirsi.

Ripeto: unirsi rispetto a questa legge per noi non ha senso perché non risponde a nessun criterio. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Vi è sicuramente una valutazione comune da parte mia per esempio con quella parte della maggioranza del San Domenico rappresentata del Movimento cinque Stelle.

Questa sera c'è una valutazione comune per esempio nell'esaminare gli effetti della Legge Delrio. La Legge Delrio è una pessima legge, hanno ragione gli amici del Movimento cinque Stelle a ritenerla tale. Ha tolto il suffragio popolare, cioè ha tolto la possibilità ai cittadini di eleggere direttamente il Presidente di quella che una volta si chiamava Provincia, e adesso si chiama ente di area vasta, causando poi anche delle conseguenze originali. Per esempio a me è capitato personalmente, essendo candidato, di ricevere in termini assoluti più voti di colui che è diventato presidente dell'ente territoriale di area vasta, cioè Carlo Vizzini, ma più voti in termini assoluti, cioè più amministratori (votano gli amministratori, non più i cittadini) del territorio hanno votato Agazzi, ma il Presidente diventa Vizzini perché c'è il voto ponderale. Siccome il centrosinistra vince l'elezione comunale a Cremona, questo fa sì che unendosi a altri Comuni di grande rilevanza come Crema e votando gli amministratori, il risultato è questo qui. E' una legge studiata a tavolino per far ottenere al Partito Democratico e al centrosinistra la totalità, o quasi totalità, del Governo degli enti di area vasta, che non poteva avere con il suffragio popolare. E' stata studiata a tavolino per sortire il risultato che poi ha effettivamente ottenuto. E' una legge pessima da questo punto di vista, ma anche per quello che innesca, per l'indeterminatezza che produce.

Fatto salvo questo, siccome purtroppo è una legge dello Stato e quindi bisogna rispettarla, e questo stiamo

facendo, innesca tuttavia delle conseguenze che possono anche, se sfruttate, diventare anche delle piccole opportunità. Cioè, ci sono degli aspetti che per una sorta di eterogenesi dei fini possono anche diventare delle opportunità. Tra questi vi è la possibilità di certificare quello che è stato ricordato essere nelle corde di questo territorio. Noi veniamo da una grande omogeneità territoriale che è il portato della nostra storia, della nostra storia economica, della nostra storia politico-amministrativa e istituzionale.

Questo è il territorio che istituzionalmente si diede una possibilità di governo o di compartecipazione alle decisioni amministrative relativamente a servizi di importanza sovra comunale, questo è il territorio che si diede una veste con il famoso Consorzio Intercomunale Cremasco. Successivamente ci furono passaggi come quello per esempio di SCRP e anche l'azienda territoriale per i servizi alla persona, quindi la Comunità Sociale Cremasca. Sono tutti elementi che descrivono una volontà di alcuni Comuni di questo territorio di collaborare alla gestione di alcuni servizi perché è naturale per loro farlo, perché c'è una tradizione di storia politico-amministrativa, di affinità economica che li porta ad agire insieme come territorio. Quindi è opportuno costituirsi in area omogenea. Quello che io non ho compreso, avendo purtroppo marinato per ragioni personali la seconda delle due riunioni a Pieranica, e chiedo lumi al signor Sindaco, è se costituirsi in area omogenea in questo momento vincoli a collocare questa area omogenea in una determinata area vasta.

Se il percorso è già segnato cambia anche la mia disponibilità. Signor Sindaco, io sono fermo a quello che lei ha detto nella prima riunione a Pieranica e lì trovava la mia totale affinità e convergenza.

Poi mi viene questa domanda: ma coloro che oggi accettano di costituirsi come area omogenea sulla strategia relativa all'area vasta in cui collocarsi, si sono già chiariti oppure siamo destinati poi a vedere dei distinguo dopo?

Voi sapete che io rimango dell'idea che costituire un'area vasta con Cremona e Mantova, o con Cremona e Mantova ed altre realtà, sia autolesionista per questo territorio perché se abbiamo bisogno di ulteriori dimostrazioni di quanto poco contavamo in provincia di Cremona, la Delrio una opportunità ce la dà. Le ex Province non sono necessariamente i confini da traslare in questo nuovo disegno a volte un po' indeterminato. Cioè c'è la possibilità di disegnare delle aggregazioni istituzionali e territoriali anche differenti. Questo è l'opportunità che nasce da una legge che non condivido, ma che però colgo perché intanto la legge c'è. Allora se io colgo questa opportunità, io continuo a sognare ma i sogni devono diventare progetti e decisioni amministrative che Crema e il cremasco abbiano un sussulto d'orgoglio e capiscano che non può continuare questa logica di impoverimento di servizi a danno del Cremasco e che continuerà, e sarà aggravata, se non saremo più soltanto impoveriti e depauperati da Cremona. Cremona stessa però rischia di essere depauperata in questa logica che qualcuno ha sognato, e non sono io ma è Pizzetti e non solo Pizzetti purtroppo, anche il Presidente della Provincia dell'epoca. Loro vagheggiavano di Provincia del Po, con Mantova, Lodi e Cremona perché così Cremona avrebbe mantenuto il proprio ruolo centrale. Tutto ciò è già fallito!

Allora io sono convintissimo che se c'è una possibilità e un'occasione per questo territorio, è proprio che anche noi, come area omogenea cremasca, facciamo come il lodigiano che invece l'ha fatto come ex provincia, cioè entriamo nell'ala metropolitana milanese. Io di questo sono convinto.

Al di là di tutto, se il percorso non è già scritto, come faccio io a non essere favorevole al costituirsi di un'area omogenea cremasca? Sarebbe andare contro il buonsenso e una tradizione istituzionale politico-amministrativa e di affinità economica di un territorio. Non lo farò mai! Però vorrei avere garanzie che la scelta dell'area vasta, in cui andremo a collocarci, non sia già stata compiuta, che non si continuino a subire dei passi che poi ci porteranno inevitabilmente lì, perché ci facciamo del male e facciamo del male alla nostra gente. Abbiamo sperimentato insieme quanto sia stato difficile agguantare l'autonomia dell'azienda ospedaliera di Crema. Se non ci fosse stata una vigilanza accorta e trasversale, non saremmo arrivati a questo risultato.

Io vorrei davvero che fossimo capaci per una volta di guardarci davvero attorno e di fare gli interessi del nostro territorio e della nostra gente. Questa è un'occasione irripetibile. Spero che coloro che hanno accettato di far parte di questa area omogenea che, mi pare di capire, almeno teoricamente è aperta anche a nuovi innesti, che non sono necessariamente i 48 Comuni che erano quelli del Consorzio Intercomunale Cremasco, ma almeno sulla carta statuisce che c'è la possibilità di guardare anche a Comuni vicini.

Mi va già bene questa impostazione, che spero non rimanga solo teorica. Mi va ancora meglio se lei, signor Sindaco, mi garantisce ciò che anche il consigliere regionale del suo partito si è spinto in svariate occasioni ad affermare con energia, trovando il mio assenso su quella linea, che quest'area omogenea nasce libera di collocarsi all'interno in un'area vasta che garantisca lo sviluppo socioeconomico sul territorio e la tenuta dei servizi che abbiamo sempre erogato ai cittadini rispetto ai quali non sono accettabili ulteriori arretramenti. Se lo strumento per non avere ulteriore arretramento è collocarsi in un'altra area vasta e non essere la periferia di Mantova, cosa che rischia Cremona stessa, perché io quando leggo presidenza a Cremona, ma sede a Mantova della Camera di Commercio, lo trovo di una miopia tremenda.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Parto proprio dalle ultime parole del Consigliere Agazzi. Nel documento che noi andremo questa sera ad approvare si intravede il percorso che la nostra area omogenea vuole darsi. L'importanza di arrivare così

presto a votare in tutti i Consigli comunali del nostro territorio questo documento, è proprio quella di potere creare quanto prima un gruppo coeso e omogeneo che possa dare sviluppo al nostro territorio e possa presentarsi (quando la Regione comincerà a deliberare sulle aree vaste, quindi quali saranno, quante saranno, come si collocheranno nella nostra regione) in quel momento con un punto di forza e un progetto già preconstituito. Ecco perché è importante partire presto.

Spesso si accusa la politica di essere in ritardo nelle scelte e di arrivare quando le cose sono già fatte. Oggi invece il nostro territorio, grazie all'impegno di tutti i Sindaci, al di là del colore politico, e questa è un'altra positività che si è costruita in questi anni soprattutto da questa Amministrazione che ha fatto un po' da capo comprensorio nel nostro territorio, che ha voluto fortemente ritrovare compattezza nel territorio, il percorso che è iniziato a maggio e che è scaturito poi nell'ultimo incontro a Pieranica in questo documento che sta passando nei Consigli comunali, va proprio a suffragare e a legittimare appieno la forza che deve avere l'area omogenea all'interno delle scelte che la Regione farà.

Io credo che sia un percorso che come Gruppo PD, come maggioranza, ma auspico anche come Consiglio comunale al completo, arriveremo a votare favorevolmente e unanimemente perché è un percorso in cui si mettono da parte le appartenenze politiche e si dà invece forza a un territorio nel quale (da quanto ho sentito) tutti crediamo e tutti auspichiamo che ci sia appunto questa unità d'intenti.

Chiaramente è un percorso che è nato dai Sindaci perché naturalmente è più semplice partire da lì. Io credo che se si fosse già partiti includendo in questa definizione già tutti gli attori, e quindi penso dalla politica alle attività produttive, alle attività economiche, finanziarie, a rappresentanze sindacali, eccetera, probabilmente non saremmo giunti già ad avere un documento così completo e così forte. Chiaramente questo documento impegna poi il gruppo ristretto dei Sindaci, che troviamo nella parte finale dell'oggetto che stiamo discutendo e darà loro un impegno molto gravoso nel quale i consigli comunali saranno attori principali e attori attenti a valutare che il lavoro che questi sindaci faranno vada proprio nella direzione di dare sviluppo al nostro territorio. Chiaramente è uscita a Pieranica l'idea di un territorio diverso dalla Provincia che abbiamo conosciuto. L'intento in cui lavoreremo è un intento che però dovrà vedere attori tutti i Consiglieri regionali del territorio e dovranno essere attenti a far sì di poter cogliere le aspettative della nostra area omogenea. Già quando abbiamo discusso dell'ospedale, quindi dell'ATS in cui entrare con l'ospedale di Crema con la nostra autonomia, già non abbiamo avuto riscontri così certi e positivi da chi ci rappresenta in Regione.

Noi riteniamo che sia questo un passaggio importante e che vada proprio nella direzione di dare forza a un territorio che ha le sue peculiarità e le sue omogeneità ormai già sviluppate negli anni.

Quindi noi siamo favorevoli a questo documento e anzi un ringraziamento da parte mia al Sindaco, che ha coinvolto fin da subito i consiglieri comunali di Crema nel percorso che è stato fatto da maggio ad oggi. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io credo che anche dal tenore degli interventi che ci sono stati fino adesso su questo tema, si possa cogliere la difficoltà del lavoro che invece è stato portato avanti.

Abbiamo sentito posizioni diverse. I grillini che dicono che siccome ci sono delle cose che non si conoscono, ci sono delle perplessità; Agazzi che avrebbe preferito probabilmente un avvicinamento a un'altra area; il Consigliere Torazzi che mostra delle perplessità.

La legge Delrio (su questo sono assolutamente d'accordo) è veramente una pessima legge che toglie almeno un livello di democrazia e questo è un fatto molto grave, introduce dei voti pesati in base al Comune di appartenenza, altro fatto altro fatto grave, secondo me, elemento di iniquità. Tuttavia bisogna prendere atto del fatto che però adesso la musica è questa e quindi con questa musica bisogna ballare.

Io credo che sia un ballo molto difficile da fare, ma credo che sia l'unico possibile. Io credo che questo strumento, il documento dell'area omogenea, pur con degli elementi di incertezza, nessuno lo nega, sia l'unica strada percorribile. Non dimentichiamo che siamo qua per fare gli interessi del nostro territorio e non possiamo, a mio avviso, sottrarci a questo che è un dovere fondamentale perché ci sono per esempio dei punti poco chiari.

Ci sono dei punti poco chiari, credo però che sia ragionevole non fermarsi a questo. Credo che sia importante invece cogliere il fatto che questo è l'unico strumento di cui disponiamo. Abbiamo la prova che quando abbiamo provato a metterci insieme, sotto la spinta della Sindaca Bonaldi, per l'ospedale e a sederci a un tavolo a fare delle lunghe ore di riunioni non sempre facili, con qualche assente ovviamente, lì la logica ha pagato.

Io credo che questo documento fondamentalmente risponda a quella logica lì e quindi mi piacerebbe trovare, pur nelle differenze che ci sono nelle perplessità, l'unanimità su questo documento perché è l'unico strumento che abbiamo per far valere le posizioni del nostro territorio. A tal proposito io credo che sia insindacabile il fatto che Bonaldi e gli altri sindaci hanno fatto molto.

Colgo la positività di questo lavoro che è stato un complesso lavoro di sintesi. Non mi fermerei alle perplessità, che pur condiviso, ma che nella mia rappresentazione sono percentualmente poco pesanti rispetto al valore del documento e al valore dell'intenzione.

Davvero non possiamo rischiare l'immobilismo perché non abbiamo il 100% della convinzione sul

documento.

Io voterò evidentemente a favore, pur criticando pesantemente la legge Delrio, pur avendo anch'io dei punti di domanda su quello che sarà l'area vasta, ma riconoscendo che ad oggi è quanto di meglio siamo riusciti a produrre e quindi è la cosa migliore che possiamo fare.

Quindi io non mi sento di sottrarmi alla responsabilità di votare a favore. Mi auguro che questo Consiglio comunale faccia la stessa cosa. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Garantisco il Capogruppo del PD che, contrariamente a come hanno giocato loro sulla Fondazione del San Domenico, rispetto a una scelta che doveva appartenere alle minoranze, noi saremo assolutamente seri rispetto ad un tema di questo tipo. Quindi parto dicendo che io sono favorevole all'Area omogenea.

Questo non è un tema assolutamente semplice. Io, ho già avuto modo di dirlo in quella circostanza, avrei detto di costituire con convinzione l'area omogenea, perché in questo modo, tutti insieme, uniti, ci rapportiamo a quei livelli decisionali dentro i quali si andranno a definire le aree vaste. Io la pensavo così, i Sindaci hanno deciso di fare un documento molto più composto, ma questa non è certo una ragione tale per cui a qualcuno possa venire meno l'obiettivo. L'obiettivo è quello ed io lo valuto in questo senso, e l'Area omogenea la dobbiamo approvare, io spero unitariamente.

Io credo che nella mia interpretazione di stare insieme per essere più forti rispetto ai livelli superiori, dovremmo fare uno sforzo per essere davvero tutti insieme.

Ritengo che averlo fatto vuol dire aver messo almeno un punto fermo nel consolidare una storia che ci appartiene e che è la storia cremasca. Difendiamo una cosa che abbiamo davvero costruito nel tempo e che è cementata da una serie di impegni, di tradizioni, di cultura, eccetera, che l'hanno resa assolutamente tale nel tempo. Devo dire che questa è un'area che nel tempo ha molto anticipato scelte che sono avvenute poi altrove. Devo dire che la classe politica di allora, ma non dico solo quella democristiana, nel territorio cremasco è stata molto lungimirante e soprattutto precedeva anche con molto anticipo realtà che da altre parti (mi riferisco al cremonese) poi non sono mai neanche avvenute perché Cremona è sempre stata Cremona centrica, non avendo nessun interesse rispetto agli altri piccoli Comuni, con tutto quello che ha comportato e sta comportando nel territorio.

Signor Sindaco, mi rivolgo a lei e a tutti, io credo che sia arrivato il momento (ma lo dico anche a me stesso) che anche noi, come cremasco, pensiamo in grande. Non in grande immaginando che stando insieme porteremo a casa chissà che cosa, ma pensare in grande perché vorrei che il nostro territorio fosse assolutamente all'interno del contesto nel quale si andrà a decidere l'Area Vasta. Questo per me è il tema di fondo. L'area vasta non può essere Cremona con Mantova e dico al Sindaco di Crema che per me è l'Area Vasta non può essere Crema con Lodi, per me in questa logica l'Area Vasta (e io lo condivido qualcuno che mi ha anticipato per una serie di relazioni avute anche con qualche categoria economica) non è peregrina. L'area vasta che va da Pavia fino a Mantova per me è un'area vasta seria che ci colloca dopo Milano dentro la seconda Area Vasta nella Lombardia. Io non so se sarà questo il risultato, però so che se quella è l'Area Vasta, allora la nostra area omogenea, con le sue peculiarità, può all'interno di quella logica portare a casa alcuni interessi forti che le possono appartenere.

E' evidente che quando si va a definire un'area vasta, vuol dire che ogni realtà grossa di ogni provincia o dei Comuni importanti, o dei territori omogenei, evidentemente riusciranno a mettere sul tavolo delle peculiarità che non solo devono essere rispettate, ma devono essere anche sviluppate.

Se quella fosse l'Area Vasta, che cosa sta distinguendo in questi ultimi anni il territorio cremasco? Ne cito uno perché è la più conosciuta: la cosmesi. Se è una cosa fondamentale e importante, quella diventa nell'Area Vasta centrale rispetto alla quale l'area vasta mette a disposizione i servizi.

Dobbiamo abituarci però come area omogenea a inserirci con coraggio dentro una logica che non è limitativa. Non possiamo continuamente pensare alla questione di andare con Lodi perché non ci va più bene Cremona, o di andare o di non andare con Cremona o Mantova, dalla quale siamo talmente lontani che non so che valore aggiunto porteremmo a casa per la nostra gente.

Probabilmente ci può far paura, ma ci potrebbe consentire di portare a casa per davvero qualche risultato utile soprattutto anche in tema di infrastrutture. Soprattutto anche in tema di infrastrutture, questo non sarebbe male, in un momento nel quale la crisi economica e le difficoltà, che conosciamo tutti, un'area vasta dentro la quale si fissano delle priorità infrastrutturali, a me fa dire che l'area più è vasta e meglio è.

Suggerisco ancora al Sindaco, ma credo che è una cosa che abbia abbastanza avvertito, e correggo una cosa di Giossi. Noi non siamo stati invitati come consiglieri comunali ed è stata una scelta secondo me che ha avuto un suo significato. Siamo stati invitati come consiglieri comunali rappresentanti però di forze politiche perché si riteneva che come Capigruppo fossimo anche espressione evidentemente di una valenza politica. Questo ha avuto un senso perché alla fine, quando le battaglie arriveranno, le sedi nelle quali ci si confronta e si decide, sono quelle, non sono i Sindaci. Allora in questo caso, un territorio omogeneo e forte aiuterà chi di dovere, anche la politica, ad essere forte nelle sedi che saranno opportune. Però è arrivato il momento, ma lo dico con coraggio, di incominciare anche a vederci tra di noi e a ragionare rispetto all'area vasta, non solo all'area omogenea. Se ci fermiamo all'area omogenea e non guardiamo avanti con coraggio

all'Area Vasta, poi rischiamo di portare a casa lo zero assoluto.

Facciamo l'Area omogenea senza scrivere niente, per essere forti nei contesti dove sarà opportuno esserci. Quando la Consigliera Zanibelli dice che le categorie economiche non possono stare ai margini di questa operazione, io apprezzo quando il Sindaco dice che adesso è arrivato il momento di fare entrare anche le categorie economiche nel confronto. Abituamoci da subito, dando per scontato l'area omogenea, a quasi dilettarci sull'area vasta, ma con chi è in grado poi di rappresentarci sul serio. Cioè parliamo anche con i nostri Consiglieri regionali e anche con i parlamentari. Non escludiamo nessuno da un processo di confronto.

Vi stiamo dicendo che siamo disponibili a confrontarci fino in fondo e a condividere semmai degli obiettivi sui quali fare della battaglia. Vorrei che non siamo esclusi da questo processo e questo non è il processo nel quale i problemi si risolvano nelle segrete stanze dei partiti, anzi sono le pressioni esterne che possono aiutare i partiti a fare le scelte più corrette.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Condivido molte cose che sono già state dette e non voglio ripetermi. In particolare sposo in pieno il discorso del Consigliere Agazzi e faccio mio anche l'intervento del Capogruppo del PD Giossi. C'è una nota stonata nel suo intervento che posso tollerare, però voglio rettificare perché quando si arroga il merito della trasversalità raggiunta, io vorrei dirgli che per andare d'accordo bisogna essere in due parti. Quindi penso che i meriti siano almeno reciproci.

Qualcuno dice che è troppo presto per deliberare. Io sono invece convinto, come è stato detto giustamente, che occorre darsi una mossa perché se non diamo identità al nostro territorio in tempo utile rischiamo che i confini dell'area vasta vengano definiti e non ci sia nessuna considerazione per un territorio piccolo, ma coeso e importante economicamente come il nostro.

Proprio perché non sono definiti questi confini di area vasta, è giusto che ci si rappresenti a livello istituzionale come un territorio che ha qualcosa da dire.

Rispetto all'intervento di Beretta che invoca giustamente, perché lui è un uomo di partito, la movimentazione nell'ambito delle Segreterie e dialoghi fra le liste per portare a casa un risultato comune, lo lascio fare e spero che venga fatto anche un buon lavoro. Però io ho sempre una certa diffidenza quando i partiti si mettono troppo in azione su questioni di questo genere. L'abbiamo già visto col Tribunale come è finita!

Io direi che invece è proprio il livello istituzionale che come territorio dobbiamo acquisire e essere rappresentati a livello istituzionale trasversale. L'esperienza dell'ospedale è fin troppo eloquente, recente, sotto gli occhi di tutti e penso che sia questo il percorso che dobbiamo riprendere.

Vorrei che prima di tutto fosse espresso l'amore per il territorio, prima che gli interessi del partito. Allora guardiamo l'amore al territorio e lasciamo perdere gli interessi di partito, o di poltrone, o di carriera, che nell'ambito del Partito ognuno potrebbe conseguire, perché sarebbe la cosa più deleteria che possiamo portare a casa.

Quindi noi saremo favorevoli all'approvazione di questa bozza. Voglio solo dare mandato al mio Sindaco di ragionare nell'ambito del coordinamento in questi stessi termini e rivendicare una capacità di autonomia decisionale nei confronti di Regione che dovrà decidere entro due anni i confini di queste nuove aree vaste.

Assieme al mio Capogruppo, rispetto a tante ipotesi che sono state avanzate (Cremona, Mantova, Lodi e Pavia) e anche rispetto alle infrastrutture che qui citiamo (ferrovia, servizio autobus, Paulllese, BreBeMi, Bergamina) perché semplicemente ad esempio non dialogare in primis con Treviglio, una realtà vicina, simile alla nostra? Perché non entrare nell'Area Vasta bergamasca piuttosto? Saremmo la seconda città della provincia, cioè ci sono delle soluzioni anche molte più semplicistiche, ma molto più affini come capacità di dialogo, stile imprenditoriale, tipologia economica e sicuramente motori di sviluppo con una marcia o due in più rispetto a quelle in cui ci si colloca o si pensa di essere collocati in maniera fisiologica. E' ora di scardinare questo meccanismo. Grazie.

(Entra il consigliere Della Frera)

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Oggi ho trovato molte cose sensate nella discussione da parte di tutti. Io credo che l'obiettivo dell'area omogenea sia sicuramente importante perché non avrebbe senso non dargli un contenuto, in quanto è stato detto la struttura ridefinisce delle relazioni che in realtà sono già in essere. Questo è un fatto importante perché un'entità deve avere anche un contenuto.

Sono molto d'accordo sul fatto che il passaggio dell'area omogenea debba considerarsi un passaggio non intermedio, che certamente può essere molto importante nella visione che avremo del nostro futuro. Qui bisogna secondo me avere uno spirito fortemente innovativo perché è vero che dobbiamo guardare alla nostra storia, ma dobbiamo soprattutto chiederoci dove vogliamo andare e poi con chi vogliamo andare.

Il tema del coinvolgimento degli attori che ci sono, e parlo evidentemente delle maestranze economiche oltre che ovviamente principalmente le politiche, diventa importante perché quando parliamo del nostro interesse, stiamo parlando delle infrastrutture, stiamo parlando dei servizi, stiamo parlando di tante cose.

In questo senso io rivolgo un invito anche al Sindaco, che so essere molto attenta su queste tematiche. Io in questo momento sono d'accordo con Beretta che dice che quest'area omogenea deve essere una massa critica, dobbiamo far pesare il nostro peso dal punto di vista proprio nel confronto dei tavoli più alti, perché la questione dell'Area Vasta e di dove ci andremo a collocare vuol dire il nostro futuro da qui ai prossimi 50 anni. Quindi diventa molto importante questo passaggio. Questa Area omogenea dovrà definire una strategia. Non esiste solo Treviglio, Lodi, che peraltro hanno già espresso i loro orientamenti. Io non disdegnerei a priori anche il prendere in esame quello che diceva Agazzi. Dobbiamo vedere noi, dove meglio la nostra specificità può essere espressa, quali sono gli interessi per questo territorio. Chiedersi queste cose e non darsi delle risposte a priori, diventa molto importante.

Non può essere solo la sede dei partiti a decidere questa cosa, perché è una partita molto grossa per il nostro futuro. Quindi, in questo senso, io dico andiamo avanti ma con uno spirito di innovazione che vuol dire principalmente per me non avere la risposta a priori di che cosa vogliamo andare a fare.

Sindaco Stefania Bonaldi

Gli interventi di questa sera hanno in realtà attestato la complessità, gli interrogativi, eccetera. Io inizierei con una battuta: la sfera di cristallo non fa parte del kit di sopravvivenza del Sindaco! Partiamo da questo dato di realtà. Ci muoviamo in uno scenario dinamico, confuso, frastagliato. Quindi, e lo dico in particolare al Consigliere Torazzi e ai consiglieri del Movimento Cinquestelle, capisco le domande, posto che non c'è nessun costo in questo momento legato all'area omogenea, non possiamo immaginare di avere uno scenario preciso. Sappiamo che non possiamo stare fermi, che non possiamo rimanere così divisi, in un territorio in cui su 150mila abitanti, abbiamo 50 Comuni, solo sette Comuni sopra i 5.000 abitanti, Crema appunto capofila. Abbiamo la necessità, il dovere, di metterci insieme per quello che verrà. Oggi partire dall'area omogenea significa avere i piedi per terra, cominciare a muoversi con la logica che insieme sviluppiamo, facciamo massa critica nel dialogo con gli altri interlocutori, con gli altri territori. Da questo punto di vista mi sento di dire alla consigliera Zanibelli che è un percorso politico amministrativo e quindi comincia con degli atti precisi. Ci siamo dati la scadenza del 30 novembre per portarlo in tutti i Consigli comunali, quindi non è una accelerazione che vuole imprimere Crema, ma un crono programma che abbiamo condiviso con i Sindaci nell'ultima assemblea.

Voglio invece totalmente rassicurare il Consigliere Agazzi rispetto al fatto che gli intendimenti e gli orientamenti sono quelli della prima seduta di Pieranica, cioè un territorio che ha maturato una consapevolezza e vuole dialogare con altri territori perché ci sarà il dimensionamento anche dall'area vasta. Allora noi riteniamo che muoverci già oggi come area omogenea ci dia la possibilità davvero di potere contare di più e poterci anche autodeterminare. Anch'io non penso che le aree vaste dovranno riprodurre i vecchi confini provinciali, magari semplicemente mettendo insieme due province. Anch'io continuo a dire che, non ce ne vogliamo i Mantovani, ma noi di andare a fare le riunioni ad Asola proprio non lo riteniamo congruo, in un momento nel quale in 35 minuti possiamo essere a Monza, e in un'ora e quaranta a Casalmaggiore. Io credo che oggi gli amministratori e i Sindaci debbano farsi interpreti di quelle che sono le realtà che amministrano, le realtà dei loro cittadini, capire come si muovono i cittadini quando vanno al lavoro, quando studiano, quando si curano. E' questo che noi dobbiamo fare. Un nostro imprenditore di Spino d'Adda non potrà andare a fare una conciliazione in Camera di Commercio a Mantova. Qui ci sono dei ragionamenti importanti e per poterli fare in modo argomentato, in modo forte, abbiamo bisogno di muoverci con un territorio coeso il più possibile trasversale. L'area omogenea è un primo passo, in un cammino che non è predeterminato, in un cammino che vede tanti scenari ma che va, secondo me, affrontato con la consapevolezza, la serietà, di chi può anche poter mettere in discussione delle appartenenze, che erano quelle delle vecchie province, perché non più rispondenti alle esigenze di oggi.

In massima buona fede questo io mi sento di dire e credo che il confronto fra di noi potrà essere aspro su tanti temi, ma sul bene del nostro territorio, sugli scenari, sulle prospettive, dovremmo essere sufficientemente, adeguatamente, onesti, all'altezza, per interpretare davvero le istanze del nostro territorio, del mondo economico, di chi lavora, di chi si muove.

Questo di oggi è un primo passo, dopodiché devono essere calendarizzati i momenti che si diceva. Ho convocato io per dopodomani un primo coordinamento dell'area omogenea dei sindaci e lì fisseremo anche gli altri percorsi e le altre interlocuzioni. Quindi bisogna darsi una mossa, dobbiamo giocare d'anticipo.

Io credo fermamente in questa cosa e quindi auspico che questa sera ci sia una un atto davvero condiviso. E' un primo passo, la valutazione semmai fatela più avanti se il percorso non vi convincerà, ma oggi è un atto di fiducia in un territorio che vuole legittimarsi e vuole rafforzare la sua identità. Questo è un passaggio politico amministrativo importante per farlo. Questo è lo spirito di questo atto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Ho ascoltato attentamente la replica del signor Sindaco. Credo che con passione, unitamente ai colleghi Sindaci del territorio, che con grande senso di unità hanno lavorato per costituirsi in area omogenea, credo che questo sia un passaggio opportuno. Credo al fatto che lei mi ha garantito che il percorso rispetto all'area vasta in cui collocare quest'area omogenea, che si costituisce e comincia a fare i suoi passi, a interagire, a

valutare, sia ancora molto libero. Credo che ci sia della sincerità nell'evidenziare ancora una volta la difficoltà per questo territorio di entrare in un'aggregazione di area vasta che ci porti ad interloquire con un mondo che economicamente è molto diverso da noi (mi riferisco al Mantovano, per non dire il parmense) cioè che può dialogare sicuramente molto economicamente in termini di affinità con l'area Casalasca, con l'area anche cremonese, ma il Cremasco è un'altra cosa, anche dal punto di vista economico. Credo che dal punto di vista infrastrutturale, noi abbiamo dei collegamenti con altre direttrici, che il Sindaco nella sua replica ha opportunamente evidenziato. Tutto ciò mi fa ritenere che quest'area omogenea sia un primo passo che consenta un'interlocuzione libera e di candidarci ad entrare a far parte dell'area vasta più rispondente all'esigenza di questo territorio, dal punto di vista economico ,infrastrutturale e di tenuta dei servizi. Se questo è il percorso, io apro una linea di credito e voto a favore. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Ritengo che riconfermare il sì all'area omogenea anche con la dichiarazione di voto sia quello che ha chiesto il Sindaco. Senza se e senza ma, quello che dovevo dire l'ho detto, condivisibile o meno. E' l'inizio di un percorso con un piccolo suggerimento politico al signor Sindaco che ne faccia tesoro. Quando abbiamo fatto l'ultima riunione nella quale sono stati scelti i sindaci che costituivano il Comitato, i sindaci si sono scelti tra di loro. Quindi io vi suggerirei qualche volta di avere qualche confronto politico in più.

Lo dico con convinzione, sapendo che si fissa semplicemente un paletto, rispetto a una battaglia che è davvero molto più lunga.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Rapidissimo anch'io per confermare che anche noi voteremo a favore e per cogliere anche quanto è uscito dalle dichiarazioni, anche dei consiglieri delle minoranze e soprattutto anche dal consigliere Beretta, che questo è senz'altro un inizio di percorso che vede l'Area omogenea nascere ma che chiaramente poi deve porsi anche politicamente e con forza verso un discorso molto più ampio e generale che Regione Lombardia affronterà per quanto riguarda le aree vaste. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Nell'intervento precedente ho sicuramente evidenziato quelle che sono delle criticità che avevo anche già espresso personalmente al Sindaco nel percorso. La necessità appunto di spingersi verso l'apertura totale a 360 gradi verso il mondo economico e anche in un'ottica di quello che è l'abbandono delle vecchie contrapposizioni Crema-Cremona o Cremona-Mantova per un percorso più ampio.

Quello che ho visto espresso dalle categorie economiche e cioè di una forte presenza di quelle che oggi sono le ex province Cremona, Mantova, Lodi, Pavia, sicuramente una forza rilevante che non dico debba andarsi a contrapporre con le altre ex province, perché sennò continuiamo in una logica di conflitto, ma che possa avere una massa critica significativa penso che sia sicuramente uno dei temi da mettere all'ordine del giorno che è la valutazione. Se non c'è la sfera di cristallo, è anche vero che non ci sono neanche definiti chiaramente i criteri di attuazione, quindi è ancora più difficile poi definire entro dove e quanto potersi muovere.

Pur confermando questi aspetti che avrei preferito potessero diventare già all'inizio del percorso e contenuto di quanto è oggetto di delibera, voterò a favore, anche perché la delibera è stata votata da tutti i Sindaci e soprattutto riflette quello che è in essere, quello che già si sta facendo fra i vari Sindaci.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta, di seguito riportata, licenziata dai sindaci ed amministratori locali da sottoporre a votazione nei singoli Consigli Comunali entro il 30.11.2015 :

“PERCORSO FINALIZZATO ALLA COSTITUZIONE DELLA “AREA OMOGENEA DEL CREMASCO”.

Dato atto che:

- a. In attuazione della Legge 7 Aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei Comuni" così detta riforma Delrio l'ente locale "Provincia", dopo un periodo di transizione verrà "superato" a favore di Enti di "Area vasta".
- b. La legge di riforma costituzionale già approvata in prima lettura dai due rami del Parlamento in attuazione della citata norma dispone che la definizione di Ente di "Area vasta" , anche dal punto di vista territoriale, verrà stabilito entro due anni dalla Regione.

Premesso che

- L' "Area Omogenea del Cremasco" è data dall'insieme di Comuni, come da allegato elenco, uniti da un sistema socio-economico, sociale, culturale ma anche geologico, ambientale e naturale "omogeneo" (*paragrafo che sarà completato dopo la approvazione in tutti i consigli comunali*).
- I comuni del Cremasco in passato si sono mossi in una direzione condivisa, perseguendo risultati in termini di sviluppo socio-economico e diventando una realtà politico-sociale ed economica coesa, che ha portato a condividere e concertare le principali scelte di sviluppo intraprese, quali:
 - ✓ l'affermazione di SCRP come luogo di definizione delle strategie da perseguire a livello comprensoriale nel settore della gestione dei servizi pubblici locali
 - ✓ il consolidamento di Reindustria come agenzia per l'innovazione e lo sviluppo socio-economico-produttivo dell'intera provincia, sotto l'egida di soggetti pubblici e privati
 - ✓ lo sviluppo dell'Università, volano dello sviluppo dell'intrapresa della piccola e media industria e del "sistema" produttivo artigianale di cui è ricco il cremasco
 - ✓ la definizione della Pianificazione di "area vasta" come strumento di condivisione delle principali scelte di strategia territoriale, a livello di grandi opere infrastrutturali, di collocazione di servizi da condividere a livello sovra comunale, di sviluppo di attività produttive, commerciali e residenziali con il principio del risparmio del suolo
 - ✓ l'impostazione attraverso i Piani d'area (cremasco e alto cremasco) e il PTCP di grandi progetti infrastrutturali che hanno riguardato la mobilità (ferrovia e bus), la viabilità (Paullese, SS 591, Brebemi, Castelleonese, Bergamina...), i servizi; la tutela del paesaggio (i fontanili, i plis, i parchi fluviali, le cascine)
 - ✓ la creazione di una "rete sociale" con la costituzione della azienda speciale consortile "Comunità Sociale Cremasca" e la gestione unitaria del Piano di Zona
 - ✓ la sottoscrizione di un "Patto per lo Sviluppo".

Considerato altresì che il ridimensionamento delle Province operato dalla Legge Delrio nell'ente di Area Vasta deve necessariamente rafforzare il protagonismo degli Enti Locali e spingere perché in maniera più strutturata e unitaria ci si confronti sulle partite sovra comunali, con un'idea forte di Territorio Cremasco, area omogenea e luogo politico di eccellenza dove definire e condividere le scelte strategiche per:

- il piano di sviluppo integrato locale;
- le aziende dei servizi pubblici locali;
- i progetti e le priorità infrastrutturali, con particolare riferimento alla viabilità di Crema e del cremasco con le province limitrofe e con le nuove grandi infrastrutture in cantiere;
- la governance dei servizi alla persona;
- le politiche socio sanitarie;
- l' interfaccia istituzionale con Provincia e Regione;
- lo sviluppo territoriale dei servizi di trasporto pubblico;
- la pianificazione di "area vasta" anche dal punto di vista urbanistico con riferimento al risparmio del suolo, il fabbisogno energetico attraverso l'uso delle fonti rinnovabili, la promozione turistica, la valorizzazione dell'agricoltura e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;
- la pianificazione di iniziative e infrastrutture per migliorare la sicurezza del territorio;
- la creazione di una vera mobilità sostenibile anche attraverso una rete ciclabile diffusa.

Ritenuto che in tal senso debba essere considerata anche l'evoluzione normativa che prevede ad oggi una precisa disciplina in merito alle GAO, Unioni e Fusioni di Comuni, da interpretarsi non solo come mero adempimento normativo, ma come una opportunità per rafforzare un "pensiero forte" sui territori, sul piano politico – istituzionale, ma anche sociale ed economico e consentire dunque azioni e programmazioni nell'ottica di "area omogenea".

Visto lo Statuto dell'Area Vasta di Cremona ai sensi del quale *"Le aree omogenee sono determinate secondo caratteristiche geografiche, storiche, culturali, sociali ed economiche. Le aree omogenee costituiscono l'articolazione territoriale entro la quale promuovere lo svolgimento delle funzioni fondamentali della Provincia e le ulteriori funzioni eventualmente attribuite dalla legge, nonché favorire l'attuazione del processo di aggregazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, mediante convenzioni, Unioni di Comuni o fusioni di Comuni. Le aree omogenee costituiscono l'ambito nel quale la Provincia:*

- *imposta, quanto alle proprie funzioni fondamentali o delegate, la programmazione inerente le aree medesime;*
- *promuove la collaborazione con i comuni e tra i comuni, anche in forma associata per l'esercizio delle funzioni fondamentali, o loro unioni anche mediante accordi di programma, convenzioni e protocolli di intesa;*
- *sviluppa sistemi coordinati di servizi pubblici;*
- *sviluppa forme di coordinamento territoriale nell'ambito del proprio PTCP;*

- *sviluppa forme di assistenza tecnico-amministrativa necessarie per lo sviluppo ed il rafforzamento delle gestioni associate delle funzioni comunali;*
- *esercita le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;*
- *sperimenta forme coordinate di funzioni amministrative. Possono essere costituite aree omogenee sovra provinciali per specifiche esigenze e necessità di gestione di servizi, attività ed esercizio delle funzioni. Con apposito regolamento, approvato dal Consiglio provinciale, si provvederà alla disciplina e al funzionamento delle aree omogenee, anche con riguardo alla loro rappresentanza.”*

Tutto ciò premesso,

- visto il dibattito degli amministratori locali, alla presenza dei consiglieri regionali del territorio, tenutosi in data 15.05.2015 nella assemblea tenutasi a Pieranica;
- dato atto che, a fronte dello scenario normativo in corso di evoluzione, appare prossima la soppressione, nella legge di riforma costituzionale, delle Province, sostituite dagli Enti di "Area Vasta";
- atteso che la normazione sulle "Aree Vaste" sarà di competenza regionale;
- visto il dibattito di Sindaci ed Amministratori Locali in assemblea a Pieranica il 27.10.2015, che ha condotto a licenziare, previa votazione, la presente proposta da portare nei singoli Consigli Comunali entro il 30.11.2015;

Il Consiglio Comunale di CREMA, in sintonia con quanto già espresso nelle assemblee dei Sindaci e degli Amministratori Locali dell'Area Cremasca tenutesi a Pieranica il 15 maggio 2015 ed il 27 Ottobre 2015;

CANDIDA

il territorio cremasco ed i comuni territorialmente contigui, a costituirsi come "**Area Omogenea del Cremasco**" e ad intraprendere un percorso orientato in questa direzione;

IMPEGNA

l'Ente di Area Vasta – Provincia di Cremona a riconoscere e disciplinare le Aree Omogenee ai sensi dell'art. 9 del proprio Statuto per attivare immediatamente il percorso di cui all'art. 7 della L.R. 19/2015 (tavolo istituzionale di confronto istituito in ogni Provincia, al fine di indicare, in via sperimentale e in accordo con la Regione, le zone omogenee eventualmente individuate dagli statuti provinciali quali ambiti territoriali ottimali per lo svolgimento in forma associata, da parte dei comuni ricompresi negli stessi ambiti, di specifiche funzioni e servizi comunali).

IMPEGNA

gli Amministratori Locali alle più ampie forme di coinvolgimento delle rappresentanze dell'economia, del comparto produttivo e delle realtà sociali del Territorio, affinché venga definito un "progetto" in cui l'area omogenea si ponga come la cornice dentro cui è delineato un percorso istituzionale, ma è declinata anche una visione dello sviluppo socio economico e infrastrutturale del territorio;

INDIVIDUA

l'Area Omogenea Cremasca, ed eventuali Comuni territorialmente contigui e vicini, come l'ambito entro cui coordinare e armonizzare, dentro una visione istituzionale ed organizzativa convergente per l'intero territorio, i processi di aggregazioni delle funzioni fondamentali dei nostri Comuni, avendo cura di avviare immediatamente interlocuzioni proficue con i Comuni contermini a quelli "di confine" dell'Area Omogenea individuata, al fine di valutare possibili, positive azioni di coinvolgimento in questi percorsi.

CHIEDE

formalmente a Regione Lombardia che nel provvedimento legislativo che andrà ad assumere ai sensi della riforma costituzionale di cui in premessa:

1. tenga nella dovuta considerazione la richiesta formulata dal territorio, rappresentato da tutti i Consigli Comunali indicati, di definire il territorio Cremasco, così come meglio individuato in premessa, allargato ai Comuni territorialmente contigui che vi aderissero nell'ambito del percorso sopra indicato, come "Area Omogenea del Cremasco";

2. deleghi alla stessa Area Omogenea le funzioni gestionali sovra comunali che in futuro cesseranno di essere gestite dalle Province.

NOMINA

un proprio Coordinamento di Area Omogenea composto da n° 12 Sindaci di cui all'allegato elenco, sulla base della individuazione e della successiva votazione effettuate nella citata Assemblea dei Sindaci di Pieranica del 27 Ottobre 2015.

Allegato elenco

SINDACI NOMINATI NEL COORDINAMENTO DELL'AREA OMOGENEA

- Stefania Bonaldi, sindaco di Crema
- Gianni Rossoni, sindaco di Offanengo
- Gianluca Savoldi, sindaco di Moscazzano
- Pietro Fiori, sindaco di Castelleone
- Walter Raimondi, sindaco di Pieranica
- Maria Luise Polig, sindaco di Pandino
- Mirco Signoroni, sindaco di Dovera
- Antonio Grassi, sindaco di Casale Cremasco Vidolasco
- Guido Ongaro, sindaco di Madignano
- Ilaria Dioli, sindaco di Casaletto Vaprio
- Aries Bonazza, sindaco di Ripalta Cremasca
- Aldo Casorati, sindaco di Casaletto Ceredano “

RITENUTO di condividere la sopra riportata proposta;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art.49 del decreto legislativo n.267 del 18 agosto 2000

E' fuori dall'aula il consigliere Torazzi;

Con voti favorevoli 21, astenuti n.2 (Boldi e di Feo) espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare la proposta sul percorso finalizzato alla costituzione della “Area Omogenea del Cremasco” nel testo in premessa riportato;
- 2) di trasmettere la presente deliberazione al Coordinamento di Area Omogenea;
- 3) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del Decreto Legislativo n.267/2000.

L'argomento iscritto al punto n.3 “Approvazione regolamento per lo svolgimento del mercato dei produttori agricoli nel Comune di Crema”, viene rinviato per un passaggio in commissione consiliare prima dell'approvazione del Consiglio.

DELIBERA N.81 “Servizio di pubblica illuminazione-attuazione della seconda fase, punti da 2.1 a 2.5 della delib.c.c.n.85 del 19.12.2013 declaratoria dell'avvenuta cessazione della convenzione con ENEL SOLE srl e conseguente avvio della procedura di valorizzazione ed acquisizione degli impianti”.

Il Presidente propone il servizio di pubblica illuminazione - attuazione della seconda fase, punti da 2.1 a 2.5

della delibera del Consiglio Comunale n. 85 del 19.12.2013 - declaratoria dell'avvenuta cessazione della convenzione con Enel Sole S.r.l. e conseguente avvio della procedura di valorizzazione ed acquisizione degli impianti. Illustra l'Assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni

La delibera merita un po' di attenzione. Questa è una delibera che dà corso alle altre che abbiamo precedentemente affrontato a partire dalla delibera quadro sulla revisione dell'assetto delle partecipate per quanto riguarda il Comune di Crema. Questa riguarda soprattutto la questione dell'illuminazione pubblica, segue anche l'adozione che abbiamo già affrontato per quanto riguarda il piano di regolamentazione dell'illuminazione comunale, il cosiddetto PRIC. Questa è una di quelle delibere che non ho timore a definire molto importante, perché ci consente di fare un passo in avanti estremamente concreto verso quella che vuole essere la gara per quanto riguarda la gestione del servizio illuminazione comunale, compresi tutti gli investimenti che poi devono essere fatti e che sono stati inseriti attraverso le modalità opportune nel PRIC. Al di là del fatto che si tratta di una delibera non solo fatta molto bene, e ringrazio gli uffici per questo, va anche a guardare nel passato.

Il Consiglio Comunale di Crema ha affidato il servizio all'ENEL il 22 settembre del 1980, con decorrenza dal 1° gennaio 1981. Il contratto prevedeva la possibilità di proroga tacita per quanto riguardava il servizio ogni tre anni e fino ad oggi siamo andati avanti così. Dal primo gennaio 1981 ad oggi 9 novembre 2015, la proroga è andata avanti senza che nessuna delle due parti dicesse nulla.

Con questa delibera sostanzialmente il primo punto è quello che prendiamo atto della cessazione dell'affidamento del servizio di pubblica illuminazione. Il contratto di Enel attuale dovrebbe scadere il 31 dicembre 2016. Nel contratto con Enel si prevede che qualora si volesse recedere a questo tipo di rapporto, lo si deve fare entro quattro mesi dalla cessazione del contratto. Ovviamente a oggi siamo abbondantemente prima dei quattro mesi, siamo quasi a un anno e mezzo da questo avviso.

Sostanzialmente con questa delibera noi prendiamo atto che il servizio con Enel cessa, appena ovviamente da quando la delibera è attiva, e dopo bisogna avviare, previsto nel contratto, una trattativa con Enel per capire sostanzialmente che tipo di chiusura si può portare avanti anche dal punto di vista economico.

Capite bene che è una materia che affronta anche una normativa particolarmente complicata. Quello che mi preme di dire è che con questa delibera si prende atto che il servizio cessa non al 31 dicembre 2016, ma a novembre 2015, quindi prima dei quattro mesi previsti dal contratto e con questa cessazione poi saremo nelle condizioni di poter con Enel chiudere il rapporto e mettere a gara il servizio.

Perché portiamo adesso questa delibera? Perché è nostra intenzione non aspettare tutto il 2016 per mettere a gara il servizio, ma farlo il prima possibile e quindi dare, il prima possibile, corso al piano di regolamentazione illuminazione comunale PRIC che abbiamo già adottato come Consiglio comunale.

Faccio una battuta, me la passeranno. Mi piacerebbe provare a convincere i consiglieri di Rifondazione, anche se so che su questo tema hanno già preso posizione ben prima e quindi immagino che continueranno a farlo.

Questo per dire che è comunque importante dare seguito a tutte queste cose, perché non lo si sta facendo per chissà quale privato. Lo si sta facendo sempre e solo per migliorare il servizio ai cittadini dal punto di vista qualitativo prima di tutto, e da un punto di vista economico.

In questo caso noi vorremmo aprire prima possibile la pratica per andare a gara con l'obiettivo di concretizzare, ripeto il prima possibile, i contenuti del piano di regolamentazione dell'illuminazione comunale. Non lo possiamo fare se non approviamo questa delibera che, ripeto, prende atto della cessazione del contratto, avvia la procedura di valorizzazione ed acquisizione della proprietà e dà atto poi, con ulteriori e separate delibere, di procedere all'assunzione degli ulteriori atti.

Io credo che questa sia una delibera estremamente importante perché, ripeto, è la delibera sull'illuminazione comunale che ci permette di andare a concretizzare i contenuti del PRIC che abbiamo già approvato in maniera estremamente condivisa a larghissima maggioranza anche tra le parti pochi mesi fa. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sarò abbastanza breve perché la nostra perplessità è abbastanza chiara. Noi abbiamo anche votato favorevolmente al PRIC perché l'abbiamo ritenuto un progetto interessante, valido, e quindi da attuare in ottica ambientale, in ottica di riduzione dell'inquinamento e miglioramento dell'illuminazione in tutta la città. Su quello siamo favorevoli, ma su questo abbiamo delle perplessità. Si anticipa la chiusura di un contratto che ha scadenza invece al 31.12.2016 per ragioni politiche alla fine, cioè cercare di iniziare prima possibile il nuovo bando di gara e tutto quello che ci siamo detti prima. Io avrei diversi dubbi e chiederei delle rassicurazioni su questo. Noi interrompiamo prima un contratto, non è che interrompiamo la gestione, intendiamo prenderci la proprietà di questi punti luce e già in questa delibera, se non ho capito male le cifre differiscono di molto, appunto perché l'ENEL fa una valutazione, l'Istat ne fa un'altra. L'ENEL parla di 400mila euro e rotte di valutazione contro i 60mila dell'Istat, quindi la forbice è molto ampia. Ci sembra un passo molto avventato, ci sembra quasi un atto di forza questo!

Quali sono i pareri legali che abbiamo avuto e che ci supportano in questa vicenda? Secondo noi è un atto

un po' avventuroso, perché per anticipare di un anno il tutto rischiamo penali o conseguenze che magari non sappiamo affrontare, o rischiamo di fare delle valutazioni in termini di contrattazione con ENEL che non saranno le migliori. Così sui due piedi, questo ci sembra un atto molto di forza, perché poi si va a interrompere un contratto senza avere idea di preciso di quanto siano le valutazioni e di quanto dovremo poi pagare di fatto questi punti luce.

Consigliere Rossi Gianantonio (PARTITO DEMOCRATICO)

Mi rivolgo all'assessore Piloni perché non si è ben capito una cosa. La disdetta del contratto avrà effetti al 31 dicembre 2016, cioè la disdetta ci permette di aprire una gara di affidamento, ma non è che con questa disdetta domani mattina l'ENEL spegne la luce per le strade? Vorrei chiarire questo! Quando si fa un procedimento di questo genere si prende tempo per la valorizzazione degli impianti esistenti, che è un'operazione abbastanza complessa che prende in considerazione tutte le condizioni economiche, cioè le reti, i pali, le lampadine e naturalmente da parte di chi vende anche il lucro cessante, perché chi tende ha una perdita economica. Toccherà a noi affrontare da un punto di vista tecnico e giuridico la questione. Il fatto che sia complessa non ci può esimere dal mantenere vita natural durante un contratto che, come già dimostrato col piano dell'illuminazione pubblica, è per noi oneroso, privo di investimenti e quindi non pone la città al centro delle sue necessità.

Quindi io penso che questo percorso avviato in maniera solerte sia un fatto estremamente positivo che ci mette in condizioni di affrontare il più liberamente possibile la procedura per l'appalto dell'illuminazione.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Questo è un percorso davvero lungo che addirittura avrebbe potuto già realizzare la Giunta di Ceravolo, che avrebbe già potuto realizzare la Giunta nella quale c'ero io.

Il problema allucinante è che ivi i comuni e gli utenti, che poi è quello che ci interessa, hanno speso il doppio, se non il triplo, rispetto a quello che si poteva spendere in regime di monopolio. Questo non va a chi è casomai un po' più liberale, ma va a chi è eccessivamente statalista e pensa di esserlo ancora oggi. Questo non va bene e questi favori all'ENEL, siamo stati tutti molto trasversali nel tempo. Non so quali vantaggi però poi abbiamo portato a casa rispetto al fatto che pagavamo tre volte tanto quello che avremmo potuto evidentemente pagare come Comune, ma soprattutto per gli utenti che andavamo a servire.

Capisco le perplessità degli amici Grillini ma io su queste cose qui sono anche un po' decisionista, nel senso che io il decisionismo lo capisco. Quello che non apprezzo è quando non si decide perché è giusto che in politica ciascuno si assuma le sue responsabilità.

In questo caso è opportuno anticipare anche i tempi, perché lo scenario non è così chiaro come sembrerebbe apparire. Quindi prima ci muoviamo e meglio è. Saluto davvero molto favorevolmente questa decisione e ritengo che un sano decisionismo, per non perdere tempo ed essere pronti casomai per tempo ad anticipare anche le situazioni, sia anche opportuno. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi ci asteniamo, come già ci siamo astenuti la volta scorsa. Certe volte ci asteniamo o votiamo contro la maggioranza perché noi non siamo mai stati felici di dire che "privato è bello" perché il privato tante volte ci ha fregato.

Consigliere Guerini Emilio (PATTO CIVICO)

Questo argomento, nell'arco degli anni, era venuto all'ordine del giorno alcune volte però succedeva che riscattare i tutti i punti luce diventava un bel problema perché l'Enel pretendeva delle cifre importanti, quindi un bilancio comunale aveva sempre questa difficoltà.

Noi dobbiamo partire da come era inquadrato questo contratto. Questo contratto obbligava a tenere (e c'erano anche le leggi che aiutavano questo) i pali della luce di proprietà dell'ENEL. C'è da dire però che negli ultimi dieci anni l'Enel ha cambiato strategia, ha cambiato mentalità, perché praticamente da servizio che lo Stato poteva usufruire per tutti i cittadini, sostanzialmente questo servizio è venuto meno perché ha voluto andare in Borsa, ha voluto esternalizzare la sua presenza, eccetera.

Avete visto che noi avevamo a che fare con una proprietà dell'ENEL e in città altre proprietà che erano già nostre attraverso la SCS eccetera. Questa situazione ovviamente non poteva stare in piedi e questo contratto ne è la dimostrazione. Quando effettivamente noi volevamo riscattare i punti luce, c'era sempre questa condizione per cui venivano a costare delle cifre impossibili.

Fortunatamente le varie sentenze e due tipi di legge hanno permesso finalmente di sciogliere questo vincolo. Da questo punto di vista, cari Grillini, dovete casomai vedere un aspetto positivo. Qua si parte con un anno e mezzo circa di anticipo perché qua c'è già dietro una strategia. Abbiamo approvato pochi mesi fa un piano sull'illuminazione pubblica che porterà dei benefici importanti perché all'interno di questo piano viene previsto un sistema di risparmio energetico, viene previsto un aumento dei punti luce, punti luce dal punto di vista ecologico rispettosi di questo. Quindi un piano che oggi fa un balzo in avanti fortissimo perché scioglie il passato e prosegue con determinazione su un servizio che sarà veramente apprezzato dalla città. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Prima l'Assessore Piloni diceva "Non ho la pretesa di convincere Rifondazione". Io ormai non ha più la pretesa di avere giustificazione della presenza in Giunta dell'Assessore Vailati, che anche per questa partita (la delibera lo dice) ha votato a favore. Sarebbe bello che ci fosse maggiore coerenza rispetto al partito che la sostiene in rappresentanza della Giunta. Non è la prima volta che su una partita così importante per il programma della vostra Amministrazione, Rifondazione assume una dichiarazione di voto diversa e il suo Assessore diversa ancora.

L'altra questione è che chiedo all'Assessore Piloni, quando ovviamente verrà aggiornato il nuovo contratto, che questo ricada veramente a beneficio dei cittadini e quindi l'auspicio è che, se ci sarà una diminuzione del costo di gestione dell'illuminazione pubblica, questa possa ricadere a beneficio, così convinceremo anche i colleghi di Rifondazione che privato può essere bello. Dipende ovviamente da come viene amministrato.

Il consigliere Guerini parla di strategia nell'iniziare con un anno e rotti d'anticipo la negoziazione con i possibili futuri, la definizione di quello che sarà la gara e quant'altro. Se si arrivasse a dicembre a dover disdire un contratto e a farne uno nuovo, rischieremo veramente di essere al primo gennaio al buio, quindi è evidente che l'Amministrazione debba agire per tempo, da questo punto di vista.

Ovviamente ben venga se ci sono delle modalità diverse di attuare dei servizi in città che vadano a beneficio del cittadino. Teniamo anche conto che purtroppo, come veniva evidenziato prima, la legge non l'ha permesso prima, perché se non evidentemente tutti gli amministratori che si sono succeduti avrebbero solo beneficiato di questo per i propri cittadini.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io sono assolutamente a favore intanto perché (e mi rivolgo ai colleghi di Rifondazione) ENEL di fatto è già una S.p.A.. Quindi non è che stiamo cambiando la gestione, non stiamo regalando al privato qualcosa perché è già usato nel privato. Una delle poche volte che probabilmente ha il mercato è quello della concorrenza quando c'è. Speriamo che ci dia i frutti di questa unica dote.

Non ho capito bene sinceramente le obiezioni dei grillini ma perché forse non è stata chiarissima l'esposizione, ma il chiarimento di Rossi mi pare che abbia reso più lampanti e comprensibili a tutti le cose.

Quindi, io davvero non posso che guardare con favore quest'atto consiliare perché abbiamo la possibilità di risparmiare. Almeno proviamo a giocarci questa possibilità!

Consigliere Stanghellini, ENEL è già privato quindi non stiamo cambiando niente. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Sostanzialmente ovviamente per dichiarare il mio consenso rispetto a questa proposta di delibera, per felicitarmi del fatto che siano maturate le condizioni perché possa essere assunta finalmente da questo Consiglio comunale.

Detto questo non posso che affiancarmi a Laura Zanibelli nel rilevare una volta di più che è veramente sconcertante il fatto che ci sia una forza politica che esprime due consiglieri comunali che fanno parte di questa maggioranza che su ogni tema amministrativo, che abbia un minimo di significato, viene a distinguersi e non converge mai. Il gruppo di Rifondazione Comunista, su tutti i temi che riguardano la gestione dei servizi, quindi non quisquiglie, marca la propria distinzione e con accenti davvero molto vetero, che rendono quasi moderato il consigliere Coti Zelati.

Bene fa il Consigliere Zanibelli a ricordare che c'è un assessore, che sarebbe l'emanazione di questi due consiglieri comunali, che dovrebbe sintonizzarsi un po' di più, o un po' di meno, dipende dal punto di vista, con il proprio gruppo di riferimento.

Non essere d'accordo su alcun elemento di strategia vera amministrativa (centro natatorio) e non c'è nulla veramente che vi tenga insieme rispetto al tema della gestione dei servizi, allora è del tutto evidente che non vi siete chiariti prima del voto, durante la campagna elettorale, e dal punto di vista programmatico, perché altrimenti non potrebbe esplodere una mina in ogni Consiglio comunale su qualunque tema di gestione dei servizi. Quindi per me Rifondazione Comunista è virtualmente fuori da questa maggioranza, contribuisce a tenerla in piedi perché ha capito che potrebbero venire in essere maggioranze variabili, e si è capito anche di recente, allora non vuole perdere la propria centralità. Però è veramente una forza politica schizofrenica che continua a protestare addirittura, ma protesta davanti allo specchio perché il suo gruppo politico è parte di questa maggioranza ed esprime un assessore in Giunta. Loro vogliono protestare nei confronti dell'azione amministrativa di una Giunta e di una maggioranza di cui sono parte in entrambi i casi. Una schizofrenia veramente che ha dell'incredibile. Io spero che i cittadini Cremaschi tengano conto di tutte queste ipocrisie nel prossimo futuro. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

La questione tecnica è il primo punto dalla delibera perché non è propriamente chiaro. Il primo punto della delibera dice: "Di prendere atto dell'avvenuta cessazione dell'affidamento del servizio di pubblica

illuminazione ad Enel Sole S.r.l.”, cioè non è proprio chiaro che a fine 2016 si cessa.

Assessore Matteo Piloni.

Come spesso accade, la corretta interpretazione sta nel mezzo. Può essere che magari non mi sia espresso bene prima, e chiedo scusa, ma anche perché la materia non è semplicissima, è complicata. Non è che prendendo atto della cessazione tra un minuto si spengono anche le luci. Quindi si prende atto che si interpreta la proroga, in virtù anche delle sentenze del Consiglio di Stato. Leggo il termine esatto: si deve intendere fondata su una convenzione tacitamente prorogata e quindi consistente in un affidamento contrario ai principi concorrenziali e desumibili. Si prende atto che la proroga che è stata fatta negli anni, passatemi il termine, non è legittima.

Quindi partendo da questo presupposto, noi prendiamo atto che si cessa da oggi il servizio e si apre la procedura di valorizzazione ed acquisizione della proprietà e disponibilità degli impianti.

Mi spiego meglio: la presente delibera vale come comunicazione di avvio del procedimento di definizione del valore residuo degli impianti ed eventuale rimborso spettante alla stessa Enel Sole. Sintetizzo ulteriormente. Voi sapete che abbiamo affidato al Consorzio Energia Veneto tutta la pratica da seguire per quanto riguarda il PRIC e tutti gli atti conseguenti, fino alla procedura di gara che intendiamo percorrere. La Global Power Service effettuerà la perizia per l'esatta valorizzazione per quanto ci riguarda delle proprietà di Enel Sole. Con questa perizia acquisita (e non ci vorranno due giorni per fare la perizia comprenderete bene, quindi arriveremo immagino almeno fino a metà del dicembre, comunque a fine anno) potremo con Enel Sole avere una perizia nostra, partendo dal fatto che le proroghe non dovevano essere fatte, apriremo una trattativa con Enel Sole per cercare di capire come dal punto di vista economico chiudere il rapporto. Non significa che domani la luce si spegne, non significa nemmeno che andiamo tranquillamente al 31.12.2016, o meglio non dobbiamo darlo per scontato. Se con questa delibera, con la perizia che abbiamo in mano, e con la trattativa che si apre con Enel Sole, poi decideremo anche la tempistica per quanto riguarda la procedura di gara. Può essere che decideremo di andare tranquillamente a dicembre 2016, oppure di anticiparla almeno a fine anno. Dubito che saremo in grado di farlo prima. Quindi può essere che a giugno arriveremo con la gara, oppure decideremo che la trattativa non sta andando bene, metteremo sul tavolo anche la tempistica, e quindi andiamo al 31.12.2016. Non è né uno, né l'altro. Dobbiamo essere nelle condizioni di poter con Enel Sole cercare di capire che valore abbiano i nostri pali, attraverso la perizia, e poi che tipo di trattativa e con che tempi portarla avanti nei confronti di Enel Sole. Questo è il passaggio. Io capisco le preoccupazioni perché siamo di fronte comunque al fatto che si vuole chiudere un contatto di lavoro entro determinati termini, però è vero anche quello che diceva il consigliere Beretta. C'è una sentenza del Consiglio di Stato che ha detto determinate cose e che prima non c'era. Quindi già questa sentenza del Consiglio di Stato dà manforte all'amministrazione nel dire che abbiamo ragione noi che vogliamo recedere prima il contratto, perché la proroga non ha quella valenza di fronte alla corretta concorrenzialità che ci deve essere sul mercato e quindi nei confronti anche di altri soggetti. Però siamo consapevoli che questo sia un atto giusto e non credo debba essere considerato avventuroso. Credo debba essere considerato corretto e coerente rispetto a tutta una serie di atti che abbiamo portato avanti. Siamo assolutamente tranquilli nel portare avanti questi atti ovviamente perché siamo seguiti anche da esperti legali che sono tra l'altro quelli che ci stanno seguendo in tutta la questione delle aziende partecipate dei servizi a seguito di quella delibera quadro del 2013 con la quale abbiamo iniziato tutto il percorso.

Forse non l'ho detto all'inizio, ma anche questa delibera rientra in quella delibera quadro. Quindi le questioni legali che sono inserite in questa delibera vengono portate avanti da esperti legali. All'interno ci sono tutti i crismi per portare avanti con grande tranquillità quest'operazione che ha l'obiettivo, non direi di accelerare determinati tempi, ma ha l'obiettivo di portare avanti con un certo passo cadenzato anche tutte le operazioni e le delibere che abbiamo dato corso, senza aspettare chiusure di contratti che negli anni sono stati prorogati per abitudine.

Io credo che si debbano portare avanti, quando le questioni sono complesse, con una certa determinazione, determinate delibere perché devono raggiungere gli obiettivi che ci siamo preposti.

Ringrazio i Consiglieri e chiudo con una chiosa, se permettete, un po' politica. Io non condivido la posizione di Camillo e Renato, però non posso non sottolineare la coerenza con la quale è stata portata avanti. E' dalla delibera quadro che stanno tenendo questo atteggiamento e, siccome questo rientra in quella delibera quadro, coerentemente lo stanno portando avanti. Su tutti gli altri temi che stiamo portando avanti, c'è assoluta sintonia, almeno soprattutto per quelli che riguardano il mio assessorato con il quale stiamo andando avanti senza grandi problemi. Grazie.

Presidente. Apro le eventuali dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Solo una valutazione di ordine politico che mi viene suggerita dalle dichiarazioni politiche dell'Assessore in quest'ultima fase. Esprimo l'auspicio che questo tipo di coerenza abbia un ampliamento a livello numerico all'interno della maggioranza della Bonaldi, perché con ampliarsi di questo tipo di coerenza lei perde la

maggioranza.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi siamo favorevoli perchè questo è un percorso di riorganizzazione che ci vede attivi da due anni in maniera forte, spinta, e questo va proprio in quell'indirizzo.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti, tuttavia rimangono alcune perplessità prevalentemente di ordine tecnico. A questo punto avrei preferito essere sicuro di mettermi al riparo anche a fronte delle nuove sentenze di Stato e iniziare comunque la valutazione perché non penso che serva disdire il contratto per iniziare una valutazione. Magari iniziamo comunque la valutazione effettiva.

Il nostro gruppo si asterrà.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il presidente mette in votazione la seguente deliberazione;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'illuminazione pubblica si configura quale servizio pubblico locale a rilevanza economica, il cui affidamento è per ciò stesso regolato dall'art. 34, commi 20 e ss., legge 221/2012;
- il servizio di pubblica illuminazione del Comune di Crema risulta attualmente espletato da due soggetti gestori, Enel Sole s.r.l. ed SCS Servizi Locali s.r.l.;
- è intendimento dell'Amministrazione Comunale procedere alla riorganizzazione del servizio pubblico locale di pubblica illuminazione, così da poter riqualificare gli impianti attualmente posti a servizio del territorio cittadino, nel rispetto dei vincoli promananti dalla legge regionale n. 17/2000, come declinati dalla D.G.R. n. 7/6162, del 20.9.2001 e, a livello locale, dal Piano Regolatore d'Illuminazione Comunale (PRIC), adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2015/00067, del 15.9.2015;
- la suddetta riorganizzazione del servizio pubblico di illuminazione dovrà essere posta in atto mediante l'affidamento della gestione del servizio ad un unico operatore, per l'intero territorio comunale, selezionato mediante idonea procedura ad evidenza pubblica, con messa a gara della riqualificazione, conduzione e manutenzione degli impianti, in conformità al già adottato PRIC;
- a tal fine è preliminarmente necessario acquisire la proprietà e disponibilità degli impianti di pubblica illuminazione attualmente nella proprietà e/o gestione dei due soggetti operanti nel territorio comunale, Enel Sole s.r.l. ed S.C.S. Servizi Locali s.r.l.;

Premesso, inoltre, che:

- con deliberazione n. 2013/00085 del 19.12.2013, avente ad oggetto *"Razionalizzazione e semplificazione dell'odierno apparato di partecipazioni societarie del Comune di Crema, finalizzato all'adempimento degli obblighi fissati dall'art.14, c. 32, d.l.78/2010, convertito con L. n. 122/2010, nonché al conseguimento di risparmi e maggiori livelli d'efficacia e efficienza dell'azione amministrativa"*, con riguardo alla seconda fase del così approvato percorso di graduale razionalizzazione e semplificazione, per quanto di rilievo ai fini dell'odierna deliberazione, il Consiglio

Comunale di Crema ha stabilito: **i)** di dare attuazione al programma di risanamento e ristrutturazione di SCS Servizi Locali s.r.l., disponendo, ove occorra, la cessazione anticipata e la riallocazione a terzi degli affidamenti di servizi pubblici locali attualmente espletati, in regime di gestione *"in house"*, da SCS Servizi Locali s.r.l., con particolare riguardo [...] alla pubblica illuminazione (contratto rep. n. 10571, stipulato l'1.6.2006 [...]); **ii)** di demandare a successivi atti, del presente Consiglio, della Giunta comunale e dei dirigenti delle aree interessate, secondo i rispettivi livelli di competenza, l'adozione dei provvedimenti attuativi del suddetto indirizzo, compresi gli atti di determinazione e corresponsione degli indennizzi e rimborsi eventualmente dovuti ad SCS Servizi Locali s.r.l., fermo restando che i relativi oneri dovranno, di regola, essere posti a carico degli aggiudicatari delle gare che verranno indette per l'assegnazione della gestione dei servizi; **iii)** di rinviare, a successive deliberazioni consiliari, l'assunzione degli atti d'indirizzo preordinati ai nuovi affidamenti, nonché l'adozione delle relazioni di cui all'art. 34, comma 20, legge 221/2012, ferma restando la deliberata volontà di esternalizzare la gestione dei servizi, con il superamento dell'odierno modulo di gestione *"in house"*; **iv)** di delegare a Cremasca Servizi s.r.l., nella duplice veste di *holding* comunale di partecipazione nel capitale sociale di SCS Servizi Locali s.r.l., e di eventuale centrale di committenza del Comune di Crema, il compito di supportare l'Amministrazione Comunale nella predisposizione degli atti preordinati ai nuovi affidamenti, ed in specie delle relazioni di cui all'art. 34, comma 20, legge 221/2012, nonché di bandire, per conto del Comune, direttamente o con l'ausilio di SCRIP S.p.A. ed il supporto, ove necessario, di SCS Servizi Locali s.r.l., le relative gare per la selezione dei nuovi gestori;

Premesso, ancora, che:

- mediante convenzione n. 91/5140/01, stipulata il 22.9.1980 tra l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) ed il Comune di Crema, sono state disciplinate le prestazioni *"riguardanti gli impianti di illuminazione pubblica di proprietà dell'Enel situati nel territorio del Comune"*, come descritte nell'art. 4 del testo contrattuale;
- in forza dell'art. 2, la citata convenzione *"decorre dal 1.1.1981, scade il 31.12.1983 e si intende tacitamente prorogata di triennio in triennio qualora una delle parti non ne dia disdetta con lettera raccomandata almeno quattro mesi prima di ogni scadenza"*;
- l'art. 3 della convenzione stabilisce che *"tutti gli impianti di illuminazione pubblica in atto nel territorio comunale sono e restano di proprietà dell'Enel"*;
- con successiva appendice n. 1, stipulata il 10.12.1984, le parti hanno modificato le previsioni contrattuali attinenti le prestazioni di ENEL e le condizioni economiche, senza mutare né la precitata clausola di tacita proroga, né il regime di proprietà dei beni;
- ai sensi dell'art. 10 della convenzione, l'ENEL si è riservato la facoltà di cedere il contratto ad altra impresa;

- in virtù dell'art. 15, D.L. 333/1992, convertito in legge 359/1992, l'ENEL è stato trasformato in società per azioni, mentre successivamente si è verificato il subentro di Enel Sole s.r.l., società interamente controllata da Enel S.p.A.;

Considerato che:

- la summenzionata clausola, di cui all'art. 2 della convenzione, di tacita proroga, di triennio in triennio, si pone in contrasto con i principi generali in tema di divieto di proroga e rinnovo tacito dei contratti della Pubblica Amministrazione sanciti dall'art. 6, comma 2, legge 537/1993, e dall'art. 23, comma 2, legge 62/2005 (cfr. TAR Piemonte, Sez. I, 22.1.2015, n. 137, in tema di pubblica illuminazione);
- sotto altro, concorrente, profilo, la proroga tacita dà luogo ad una trattativa privata, come tale al di fuori delle ipotesi ammesse dal diritto comunitario (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 7.4.2011, n. 2151);
- allo stato attuale, così come alle date del 31.12.2013 e 31.12.2014, rispettivamente prese in considerazione dall'art. 34, comma 21, legge 221/2012, e dell'art. 13, legge 15/2014, la gestione di Enel Sole s.r.l. deve e doveva intendersi fondata su una convenzione tacitamente prorogata e quindi consistente in un affidamento contrario ai principi concorrenziali desumibili dall'ordinamento interno e comunitario, oltre che nullo per il riferito divieto di tacito rinnovo e proroga dei contratti pubblici;
- in virtù del divieto e conseguente nullità della tacita proroga si sono, pertanto, verificati la scadenza e conseguente scioglimento del rapporto contrattuale;
- ferma restando la rilevata nullità della proroga della convenzione, l'affidamento deve in ogni essere dichiarato cessato di diritto, in conformità all'art. 34, comma 21, legge 221/2012, essendo preclusa la proroga di affidamenti scaduti, viepiù qualora originariamente assentiti e prorogati in contrasto con i principi concorrenziali (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 31.8.2015, n. 4041);
- l'accertata cessazione del rapporto contrattuale per intervenuta scadenza della non più prorogabile convenzione preclude l'applicazione del regime di salvaguardia riservato alle società a partecipazione pubblica quotate in borsa al 31.12.2004 (e relative società controllate) dall'art. 34, comma 22, legge 221/2012, che in ogni caso non ammette la prosecuzione di tali affidamenti oltre i termini contrattuali di scadenza e non senz'altro non risulta applicabile agli affidamenti senza gara assentiti o prorogati dopo l'entrata in vigore del D.L. 179/2012, convertito in legge 221/2012;
- sotto altro profilo, Enel Sole s.r.l. non può conservare la gestione del servizio in ragione della proprietà degli impianti, poiché siffatta ipotesi d'affidamento appare in contrasto con i principi concorrenziali promananti dal diritto comunitario (cfr. TAR Lombardia-Milano, Sez. I, 13.3.2015, n. 700) e non risulta più consentita dall'ordinamento nazionale a seguito dell'abrogazione dell'art. 113, comma 14, D.Lgs. 267/2000, disposta dall'art. 12, comma 1, lett. a), DPR 168/2010;

Considerato, peraltro, che:

- l'acquisizione della proprietà e disponibilità degli impianti attualmente di proprietà di Enel Sole s.r.l., in funzione della riqualificazione impiantistica tramite messa a gara della realizzazione del relativo

progetto e della gestione del servizio di pubblica illuminazione, appare oltremodo confacente al pubblico interesse e risponda senz'altro ai canoni di efficienze, efficacia ed economicità della Pubblica Amministrazione, poiché, ad oggi, in forza delle condizioni economiche praticate da Enel Sole s.r.l., il Comune riconosce un corrispettivo di € 61,60 (oltre ad iva) per la manutenzione e gestione d'ogni punto luce (esclusa la fornitura dell'energia elettrica), ovvero sia un importo più che doppio rispetto alla remunerazione concernente le medesime prestazioni fissata dalla Convenzione Consip – Servizio Luce 2, Lotto 1, che, a luglio 2015, riportava valori prossimi ad una media ponderata di circa € 30,00 per punto luce;

Preso atto che

- la richiamata convenzione non regola le modalità e le condizioni economiche per l'eventuale acquisizione della proprietà degli impianti da parte del Comune al termine del rapporto contrattuale;
- in relazione agli impianti nella proprietà e gestione di Enel Sole s.r.l., con deliberazione n. 1317, del 5.9.2014, la Giunta Comunale ha ritenuto *“di dare indirizzo per l'affidamento al Consorzio CEV – Global Power Service S.p.A. dell'incarico per il supporto nella procedura di riscatto degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà di terzi, con esclusione del corrispettivo per il riscatto degli impianti e delle spese derivanti dagli eventuali contenziosi giudiziari in sede civile o amministrativa conseguenti all'azione intrapresa per il riscatto stesso”*;
- in risposta a specifica richiesta formulata dal Comune di Crema in conformità all'art. 25, comma 6, legge 27/2012, con nota ricevuta al protocollo comunale il 4.9.2014, Enel Sole s.r.l. ha comunicato il valore contabile iniziale e residuo al netto degli ammortamenti, nonché la rivalutazione del valore contabile residuo, degli impianti di sua proprietà destinati all'erogazione del servizio nel territorio comunale;
- in particolare, Enel Sole s.r.l. ha comunicato che, al 30.6.2014, il valore contabile residuo, al netto degli ammortamenti e dei contributi asseritamente versati dal Comune, era pari ad € 413.656,59, mentre la rivalutazione del valore di cui sopra, calcolata sulla base del “deflattore degli investimenti fissi lordi (indicatore definito dall'ISTAT per rappresentare l'inflazione dei prezzi dei beni d'investimento), era pari ad € 61.810,44;
- siffatta nota di Enel Sole s.r.l. riporta in allegato lo stato di consistenza degli impianti, indicati in numero 3226;

Ritenuto che:

- vista l'omessa regolamentazione contrattuale delle modalità e condizioni economiche del trasferimento degli impianti di Enel Sole s.r.l., una volta intervenuta la cessazione della convenzione, sia ragionevolmente applicabile, se non altro in via di analogia, la normativa in materia di riscatto dei pubblici servizi affidati in concessione, con esclusione del riconoscimento del mancato profitto in quanto la proroga tacita della convenzione è nulla e l'affidamento è dunque cessato ex-lege;

- per quanto non diversamente previsto dall'art. 42, D.Lgs. 267/2000, dall'art. 34, comma 20, D.Lgs. 221/2012 e dallo statuto comunale, la procedura di valorizzazione ed acquisizione degli impianti di Enel Sole s.r.l. deve intendersi regolata dall'art. 24, comma 4, lettera a) e b), R.D. 2578/1925 e dagli artt. da 9 a 13 del DPR 902/1986;
- gli oneri economici derivanti dall'acquisizione della proprietà di Enel Sole s.r.l. saranno posti a carico del soggetto aggiudicatario della procedura ad evidenza pubblica avente ad oggetto il nuovo affidamento del servizio di pubblica illuminazione e l'esecuzione del progetto di riqualificazione in conformità all'adottato PRIC;
- nell'ipotesi che gli oneri di riscatto degli impianti corrispondano all'anzidetto valore netto contabile residuo rivalutato comunicato da Enel Sole s.r.l. (pari ad € 475.467,03 al 30.6.2014), l'addebito di siffatti oneri al futuro concessionario del servizio appare compatibile e sostenibile alla luce del quadro economico della gestione, come stimato da Global Power Service S.p.A., incaricata di predisporre il piano economico-finanziario del nuovo affidamento unitamente a Consorzio CEV, in forza di deliberazione di Giunta Comunale n. 2014/00288, del 5.9.2014;
- gli atti regolatori della procedura ad evidenza pubblica per la scelta del nuovo gestore del servizio di pubblica illuminazione dovranno dare atto dell'eventuale pendenza delle procedure di definizione del rimborso eventualmente spettante ad Enel Sole s.r.l., esplicitando gli oneri a carico del futuro concessionario e le possibili modalità e limiti del conguaglio rispetto alla somma eventualmente posta a base di gara;
- allorquando non integralmente posti a carico del futuro concessionario, gli oneri di riscatto saranno coperti con risorse proprie del bilancio comunale tratte dai risparmi conseguiti mediante la riqualificazione energetica degli impianti e l'offerta economica presentata dal nuovo gestore;

Stabilito che:

- la presente deliberazione, che costituisce atto vincolato di declaratoria di effetti giuridici direttamente promananti dalla richiamata normativa vigente, sarà notificata ad Enel Sole s.r.l. ai sensi dell'art. 9, DPR 902/1986, anche a valere quale comunicazione di avvio del procedimento di definizione del valore residuo degli impianti e dell'eventuale rimborso spettante alla stessa Enel Sole s.r.l.,

Vista la deliberazione di Consiglio Comunale n. 2013/00085, del 19.12.2013, avente ad oggetto *"Razionalizzazione e semplificazione dell'odierno apparato di partecipazioni societarie del comune di Crema, finalizzato all'adempimento degli obblighi fissati dall'art.14, c. 32, d.l.78/2010, convertito con L. n..122/2010, nonché al conseguimento di risparmi e maggiori livelli d'efficacia e efficienza dell'azione amministrativa"*;

Vista la deliberazione di Giunta Comunale n. 2014/00288, del 5.9.2014, avente ad oggetto *“redazione del piano regolatore dell’illuminazione pubblica (PRIC) e riqualificazione energetica dell’impianto di illuminazione pubblica – atto di indirizzo per l’affidamento dell’incarico al Consorzio CEV”*;

Vista la deliberazione di Consiglio Comunale n. 2015/00009, del 26.2.2015, avente ad oggetto *“Linee di indirizzo per la redazione del PRIC – Piano regolatore illuminazione comunale del Comune di Crema”*;

Vista la deliberazione di Giunta Comunale n. 2015/00255, del 22.6.2015, avente ad oggetto *“Servizio di pubblica illuminazione – Attuazione della seconda fase, punti da 2.1 a 2.5 della deliberazione consiliare n. 2013/00085 del 19.12.2013 – Indirizzi in merito alla predisposizione ed adozione degli atti prodromici alla riorganizzazione e nuovo affidamento del servizio”*

Vista la deliberazione di Consiglio Comunale n. 2015/00067, del 15.9.2015, di *“adozione Piano Regolatore Illuminazione Pubblica Comunale (PRIC)”*;

Visto l’art. 34, commi 20 e ss., legge 221/2012 e ss.mm.ii.;

Visto l’art. 25, commi 6 e 7, legge 27/2012;

Visto l’art. 24, R.D. 2578/1925;

Visti gli artt. 9, 10, 11, 12 e 13, DPR 902/1986;

Visto l’art. 12, comma 2, l.r. 26/2003 e ss.mm.ii.;

Visto l’art. 42, D.Lgs. 267/2000

Acquisiti i pareri riportati in calce ed espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi del d.lgs. 267/2000;

Sono fuori dall’aula i consiglieri Torazzi e Arpini

Con voti favorevoli 18, astenuti 4 (Stanghellini-Sartori-di Feo-Boldi), espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di **prendere atto** dell’avvenuta cessazione dell’affidamento del servizio di pubblica illuminazione ad Enel Sole s.r.l.;
- 2) di **dare avvio** alla procedura di valorizzazione ed acquisizione della proprietà e disponibilità degli impianti di proprietà di Enel Sole s.r.l., con applicazione delle disposizioni di legge e regolamento richiamate in premessa;
- 3) di **dare atto** che, con separate deliberazioni, si procederà all’assunzione degli ulteriori atti preordinati all’affidamento del servizio di pubblica illuminazione per l’intero territorio comunale;

- 4) di **stabilire** che, sino all'operatività del nuovo affidamento, la continuità e regolarità del servizio di pubblica illuminazione dovrà essere assicurata da Enel Sole s.r.l. ed S.C.S. Servizi Locali s.r.l., ciascuna per gli impianti di rispettiva proprietà e/o gestione;
- 5) di **dare mandato** agli Uffici comunali di notificare la presente deliberazione ad Enel Sole s.r.l., secondo le modalità e termini fissati dall'art. 9, DPR 902/1986;
- 6) di **demandare** alla Giunta Comunale ed ai Dirigenti comunali, secondo le rispettive competenze, l'adozione degli atti attuativi della presente deliberazione;
- 7) di **comunicare** la presente deliberazione a Cremasca Servizi s.r.l. ed al Consorzio CEV, per gli adempimenti di rispettiva pertinenza.

Alle ore 20.45 del 9 NOVEMBRE 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi